ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII Domenica 29 Gennaio 1899 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 29 Gennaio 1899 Num. 29

ROMA, 28 gennaio 1899

Un'informazione che porta il bollo d'origine di Nuova York, ma della quale non è bene specificata la fonte, ci dipinge Mac Kinley come proclive, di fronte al contegno risoluto degli insorti filippini e cubani, a soddisfarne i desiderii di indipendenza assoluta. Se realmente il presidente della Confederazione nord-americana fosse venuto in questo pensiero, ed il voto del Senato gli lasciasse piena balìa di conformarvisi nell'azione, agli Stati Uniti deriverebbe maggior gloria da quest'atto, che non dalla vittoria riportata in Cuba e nelle Filippine contro gli spagnuoli, ancorchè risultassero, al lume della critica, infondate le voci secondo le quali le truppe americane ebbero alleati in Cuba tradimenti ed atti di ignavia. Il vincere in campo è certamente bella e lodevole impresa; ma anche più è bello vincere la propria ambizione e tutto posporre al rispetto della data fede.

Troppo forte però è la tentazione dell'imperialismo, e troppi interessi sono impegnati a far trionfare nelle Filippine il principio dell'annessione, perchè possiamo senz'altro ammettere per vera l'annunziata resipiscenza. La proclamazione della repubblica filippina con Aguinaldo a presidente; l'atteggiamento risoluto degli insorti cubani pronti a resistere agli americani come resistettero già agli spagnuoli potrebbero agire sulle fibre degli Stati Uniti più come eccitante che come deprimente; e per quanto sieno forti, e vadano crescendo ogni dì più in tutta l'Unione, i sentimenti di rispetto alle tradizioni nazionali ed alla libertà dei popoli, la prudenza più elementare consiglia ad astenersi dalla sentenza: che dopo aver combattuto contro la Spagna in nome della liberazione dei coloni insofferenti del suo giogo, gli Stati Uniti non combatteranno contro i liberati per sottometterseli.

Il Senato americano ha deciso l'altro ieri, ad unanimità, che il voto del *bill* ratificante il trattato di pace con la Spagna avvenga il 6 febbraio p. v. alle ore 3 pom. Questa proposta essendo stata formulata dall'opposizione si potrebbe supporre che essa si tenga sicura di impedire la ratifica; d'altro canto però l'unanimità della deliberazione lascia intendere che la maggioranza si ritenga sicura di raccogliere i due terzi di voti necessarii, perchè la ratifica sia un fatto compiuto. Il *New-York Herald* afferma che la Commissione degli affari esteri ha accettato la proposta della opposizione per consiglio dello stesso Mac Kinley deciso di farla finita. Bisogna dunque aspettare dal voto del 6 febbraio i lumi necessari a chiarire i veri intendimenti del governo. Allora: o Mac Kinley inchinandosi al voto contrario alla ratifica si ritrae dall'imperialismo, ed i pudori repubblicani dei democratici trionferanno; oppure, come lascia intendere il *New-York Herald*, dopo aver apposto il veto alle deliberazioni senatoriali, il presidente convocherà il 5 marzo, in sessione straordinaria, il nuovo Senato dove sono in maggioranza i partigiani dell'imperialismo, e non sarà più possibile dubitare del suo fermo proposito di spingere avanti gli Stati Uniti sulla via delle conquiste, alle dottrine di Washington e di Monroe sostituendone un'altra basata esclusivamente sull'egoismo.

La vittoria però non sarà, in questo caso, nè facile, nè allegra. La resistenza che i filippini sono disposti ad opporre agli americani non è di pura forma. Essa promette di essere aspra e lunga; non solamente per le speciali disposizioni d'animo dei filippini, i quali rammentano gli affidamenti avuti e non vogliono rappresentare per verun modo la parte del corbellato, ma anche per le speciali condizioni del loro eventuale nemico.

Le Filippine distano dal continente americano settemila miglia. L'esercito degli Stati Uniti non è nè bene organizzato, nè resistente; come strumento di imperialismo è incompleto e poco maneggevole. Parte delle truppe che già si trovano alle Filippine aspirano al ritorno e rodono il freno. La ricchezza degli Stati Uniti; la facilità con cui possono rifornirsi mentre con le loro navi possono bloccare l'Arcipelago, costituiscono è vero, delle cause non indifferenti di prevalenza americana e dove si infransero gli sforzi degli spagnuoli, possono trionfare gli americani, ma non facilmente, nè con gloria; ed il giorno in cui il generale Otis, al quale fu ordinato di mantenere lo *statu quo* fino al 6 febbraio, potrà gridare vittoria, gli Stati Uniti saranno materialmente vittoriosi ma moralmente sconfitti.

Legislazione e indirizzo di governo

« Insomma contro Milano, e anche il « partito moderato si appuntano tutti gli « strali, tutte le lancie dell'esercito massonico e sinistreggiante ».

Così, prendendo a prestito il frasario dell'*Unità Cattolica* e della *Voce della Verità*, sentenzia il *Corriere della Sera.*

A questa premessa, segue per due colonne la glorificazione della Destra depositaria del pensiero di Camillo Cavour, e l'anatema alla vecchia Sinistra. Glorificazione ed anatema debbono servire a due scopi - sconfiggere la *Tribuna*, e far prigioniero il generale Pelloux.

Il generale Pelloux, da buon manovratore qual'è, penserà da sè ai casi suoi, e noi gli risparmieremo, di proposito, quei consigli che il *Corriere* e i moderati con tanta insistenza gli prodigano. Il terzetto della tentazione, per tenore, soprano e basso, sta bene alla fine di un'opera in musica come *Roberto il Diavolo* e l'*Asrael.* In politica, non avrebbe attrattive, nè per gli esecutori, nè per il pubblico.

Quanto alla *Tribuna*, essa prima di tutto respinge, assolutamente, perfino il sospetto d'aver mutato opinione per quel che riguarda gli stati d'assedio e i tribunali militari, e in genere le misure coercitive e le riforme universitarie. Il *Corriere* mostra di credere che, imperante Crispi, noi abbiamo difeso gli uni, ed invocato le altre. La raccolta del nostro giornale, che poniamo a disposizione di chicchessia, dimostra che non v'è, in questo, ombra di verità.

Quello che noi abbiamo detto e ripetuto, e occorrendo ripeteremo ancora — governi Tizio o governi Sempronio — è che alla causa dell'ordine pubblico ed al credito delle istituzioni giovano più assai delle riforme e ritocchi alla legge ed ai regolamenti, una condotta ferma, vigorosa, senza debolezze e senza violenze, di chi regge la cosa pubblica. Si potrebbero domani promulgare leggi draconiane, senza con questo impedire che un governo, il quale abbia bisogno, per reggersi, dell'appoggio dei partiti extralegali, chiuda un occhio e all'occorrenza tutti e due sulle violazioni e le ribellioni degli amici e degli amici degli amici.

E, a *farlo* apposta, gli esempi più eloquenti del genere nella nostra storia costituzionale li abbiamo avuti allorquando per abbattere la « vecchia Sinistra » e i suoi vecchi uomini, la Destra, la gloriosa erede delle tradizioni cavouriane, ha stretto alleanze e sottoscritto patti cogli elementi radicali.

Perchè bisogna intenderci bene, e se si vuole cavarne qualche frutto, portare nella discussione la maggiore schiettezza e la maggiore lealtà.

All'indomani degli eventi di maggio — eventi i quali, a Milano furono partigianescamente aggravati, e sopratutto esagerati, per uso esterno ed interno — le strida dei moderati milanesi salivano al cielo. Lo stato d'assedio doveva essere mantenuto quasi come regime normale; le condanne dei tribunali parevano troppo miti, bisognava, lì per lì, che il Parlamento, e meglio ancora il potere esecutivo, di suo arbitrio, foggiasse, in quattro e quattr'otto, un *omnibus* di provvedimenti politici, che ci riportasse ai bei tempi del paterno governo, felicemente imperante quarant'anni or sono.

Avvenuta la crisi ministeriale, tramontato l'*omnibus*, le paure si chetarono un po' dappertutto — fuorchè fra i moderati di Milano. I quali hanno continuato ancora per un pezzo a battere il chiodo e a piangere pei pericoli dell'avvenire. Pericoli che nessuno nega che esistano, specialmente a Milano, ove lo spirito pubblico fu in gran parte guasto, complici, come abbiamo dimostrato, coloro che più se ne dolgono!

Ma, in ogni modo, a fronteggiare questi pericoli, gioveranno le riforme restrittive? Non c'è proprio il caso che invece li crescano?

Non diciamo già che potrebbe riuscir pericolosa una legge la quale regolasse con uno spirito largamente liberale, la materia delle Associazioni ora commesse all'arbitrio. Ma la libertà della stampa? Ma le restrizioni al diritto elettorale? Ma l'immobilità tributaria? E tutto, insomma, il *credo* dei conservatori lombardi? Lungi dal giovare allo Stato, lungi dal dimostrare l'affetto alle istituzioni, il tentativo di spingere Governo e Parlamento per questa via, non è che una novella prova di un egoismo cieco e senza confine.

Un telegramma del nostro corrispondente milanese ci annunzia che la *Perseveranza* rientra oggi nella polemica, per dire che non vuole seguirci nel nostro tentativo di appaiare fatti diversi tra loro, e far loro dire ciò che non dicono.

Potremmo opporre, senz'altro, l'autorità di quel certo proverbio latino che ricorda quanto la negazione sia più facile della prova.

Ma passiamo oltre. Abbiamo la coscienza d'aver detto, per considerazioni patriottiche, assai meno del vero. E ci basta.

Echi del processo Henry-Reinach
Le dimostrazioni di ieri - Una dimostrazione in teatro
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — *(Jacopo).* L'impressione generale per l'esito del processo di ieri non è favorevole a Reinach, il quale — sia pure per le buone ragioni svolte da Labori — dopo avere provocato il processo, vi è sfuggito.

In pari tempo vi ha una soddisfazione, egualmente generale, pel fatto che il processo abortisce, tanta oramai è la nausea e il disgusto che provocano l'eterno *affaire* e gli episodi di esso.

Completo adesso la cronaca dell'uscita dal palazzo di giustizia e delle dimostrazioni che si ebbero nella serata, alcune delle quali sono state evidentemente il frutto dell'appello lanciato dalla Lega dei patrioti.

Quando uscii dall'aula per telegrafarvi la sentenza della Corte, mi ero accorto della presenza di molte faccie nuove nella sala dei Passi Perduti; questa sala, come per incanto, e malgrado le tante consegne, si era andata riempiendo di affigliati alla Lega; così pure i corridoi laterali e le altre vicinanze.

I nuovi venuti cominciarono ad applaudire e fischiare i testimoni favorevoli a Reinach che scendevano dallo scalone.

Il percosso però non fu Judet — come vi telegrafai all'ultima ora — ma Sebastiano Faure, mentre dentro e fuori del Palazzo di giustizia erano cominciati gli attacchi con grida di: « Viva l'esercito! » e « Viva la libertà! » e scambi di pugni e bastonate.

All'esterno del palazzo, verso il Pont-Royal, un manipolo di anarchici guidati dal noto Libertad tentò di reagire alle dimostrazioni dei nazionalisti guidati dall'antisemita Guerin: il Libertad, prima arrestato, fu poi rilasciato.

La banda di Guerin gridava intanto: « Lasciateci fare a noi! » ma anche gli antisemiti furono sciolti, rimanendo ferito un agente e un dimostrante.

Nel frattempo M.me Henry veniva condotta in vettura in fondo alla piazza Dauphine accompagnata da M.me Lauth e dal colonnello Rosialg.

Mentre il generale Pellieux si recava a salutarla, la folla ammassata gridava: « Viva l'esercito! Viva Henry! »

Reinach non uscì dal palazzo di giustizia per consiglio datogli che alle sei e mezzo.

Nella serata si verificarono poi altre dimostrazioni e risse.

In via Rambuteau — ove si ebbe una zuffa piuttosto seria — quattro revisionisti e tre nazionalisti rimasero feriti.

Un altro scontro fra la banda di Guerin e i revisionisti avvenne alle Halles.

Questi ultimi gridavano: « Viva la giustizia! Abbasso i falsari! » Guerin che si trovava in un caffè uscì in strada e impegnò la lotta alla testa dei suoi i quali, essendo in maggior numero, rimasero padroni del campo colpendo gli avversari con estrema brutalità.

Qualche altra banda percorse i boulevards, avvenendo così dimostrazioni e contrdimostrazioni avanti alla *Libre Parole*, all'*Intransigeant* e all'*Aurore.*

Verso mezzanotte era rientrata la calma e il bilancio della giornata è questo: una trentina tra feriti e contusi e altrettanti arresti.

Iersera poi in una riunione di revisionisti tenuta al teatro di Moncey, sotto la presidenza di Sebastiano Faure, questi narrò gli incidenti della giornata.

All'esterno i revisionisti erano attesi dai *ligueurs* appiattati all'angolo di via Caulicourt; e quando i dimostranti uscirono si impegnò la zuffa.

Anche qui vi furono dei feriti da ambe le parti, e gli agenti caricarono i rissanti riuscendo alla fine a disperderli. Vennero operati una diecina di arresti.

Iersera gl'imperialisti si erano dati appuntamento per una dimostrazione al *Nouveau Théâtre*, dove da una ventina di giorni si rappresenta il nuovo dramma storico in cinque atti di Emilio Pouvillon e Armando d'Artois, intitolato *Re di Roma*, nel quale figurano l'infelice duca di Reichstadt, l'imperatore d'Austria, Metternich e l'imperatrice Maria Luisa.

Gli spettatori dimostranti erano circa 1500 — tra i quali si vedevano le notabilità del partito.

Le numerose allusioni del dramma furono accolte da frequenti grida di: « Viva l'imperatore, viva l'esercito! »

Uno gridò: « Abbasso gli ebrei! » Altri risposero: « Questi non c'entrano! »

Il pubblico commentava tutte le frasi salienti. Ad esempio, quando Metternich dice che in Francia non v'è più posto per un Napoleone, gli spettatori gridano: « L'esercito è con lui! » In una scena il duca di Reichstadt, lo sventurato figlio di Napoleone I, chiede:

— Dunque se varcassi la frontiera?

— Sareste acclamato! — esclama un altro personaggio.

E il pubblico grida: — Sì, sì. Venite subito. Viva Cassagnac!

L'entusiasmo poi giunse al colmo, quando il figlio di Napoleone declama la celebre ode di Victor Hugo: *A la colonne.* L'attore De Max, che rappresenta la parte del duca di Reichstadt, venne coperto da mazzolini di mammole, l'emblema napoleonico, che gli si gettavano dai palchi e dalle poltrone. Inoltre gli fu consegnata una colossale ghirlanda di mammole ornate del nastro tricolore.

Tutta la sala proruppe in un sol grido: « Vive l'empereur! » Il principe Murat, riconosciuto tra gli spettatori, fu applaudito vivamente.

In tal modo l'impero rivisse per quattro ore.

L'accordo franco-italiano al Senato francese
La fine della seduta di ieri

PARIGI, 27. — *(Ag. Stefani).* — Gauthier, proseguendo al Senato il suo discorso, dice che lo scopo che si dovrebbe raggiungere è quello d'impedire il taglio e la miscela dei vini oltre le frontiere. Perciò occorrerebbe fissare ad un grado più basso possibile il titolo legale dei vini.

Il ministro dell'agricoltura, Viger, difende i progetti. Dice non credere che questi possano avere per conseguenza di aumentare il prezzo dei vini francesi, poichè il nuovo regime accrescerà la produzione nazionale.

Giustifica la scelta di dodici gradi come titolo legale. Crede che la questione del cambio perda molto della sua importanza in seguito alla diminuzione del cambio stesso. Neppure crede che il pericolo di frodi sia molto grave. Chiede dunque che tutti gli emendamenti presentati siano respinti.

Dice che la Francia resterà sempre libera di modificare la sua situazione su questo punto; tuttavia considera che la parola della Francia è impegnata. Chiede dunque che il progetto sia votato quale fu approvato dalla Camera.

Il relatore Vernines dimostra che gli emendamenti proposti presenterebbero vantaggi insufficienti per compensare gli inconvenienti che deriverebbero dal rinvio del progetto alla Camera.

L'emendamento Gauthier, che fissa ad 11 gradi il titolo legale dei vini, è respinto con 159 voti contro 88.

Si rinvia a lunedì la discussione dell'emendamento Taillier che propone un dazio di due franchi sulle botti piene.

La seduta è tolta.

Attacchi dell' „Aurore" contro un colonnello
La sottoscrizione del "Matin„ - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — *(Jacopo).* L'*Aurore* ieri mattina attaccava violentemente il colonnello Gandelette per la sua amministrazione della giustizia al Madagascar.

Un giornalista ha intervistato in proposito Gandelette il quale si mostrò assai irritato per la pubblicazione dell'*Aurore.*

Il colonnello disse che tutte le affermazioni del giornale del signor Vaughan sono false e che attende la decisione del ministro della guerra per vedere il seguito da darsi all'incidente, se processare il diffamatore o dargli un colpo di spada. Egli preferirebbe questo secondo partito.

Conchiuse dicendo che bisogna che l'attuale campagna contro il militarismo abbia fine; « Noi non possiamo sopportare più a lungo — esclamò egli — le ingiurie, le diffamazioni, gli insulti che ci inondano! »

— La sottoscrizione del *Matin* ha raggiunto i 240 mila franchi.

— L'associazione della stampa parigina decise in una riunione che Polonais, direttore del *Soir*, non oltrepassò nel suo giornale i limiti della critica giornalistica verso il deputato Tourgnol e che conviene stabilire delle misure per impedire che l'immunità parlamentare copra certi delitti di diritto comune.

— E' morto Say, celebre possessore di raffinerie di zucchero, in cui trovansi impiegati numerosissimi operai italiani.

Francia e Inghilterra
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 28, ore 11 pom. — *(Nx).* La *Novoie Vremia* ha dal suo corrispondente parigino il riassunto di un importantissimo colloquio avuto con un uomo di Stato francese.

Eccovi i punti essenziali del colloquio.

Nessuno in Francia può ancora farsi delle illusioni sugl'intendimenti dell'Inghilterra verso la sua vicina d'oltre Manica. La tensione sorta a causa dell'incidente di Fascioda è indubbiamente scemata, ma vi sono troppi interessi in contrasto con quegli inglesi per escludere che un nuovo incidente, magari insignificante in apparenza, possa inasprire le cose fino al punto di condurre i due paesi alla guerra.

La Francia dovè sopportare il peso di molte umiliazioni da parte dell'Inghilterra e non può dimenticarle.

Altre minacce inglesi potrebbero avere questo effetto: unire tutti i francesi come un sol uomo e far loro obliare tutte le questioni interne, compresa quella di Dreyfus.

La Francia fece parecchie concessioni all'ingorda cupidigia britannica, ma è ora opinione comune che nè il governo, nè la Camera francese ne faranno delle altre, qualunque cosa possa accadere.

PARIGI, 28, ore 3 pomer. — *(Jacopo).* Valfrey nel *Figaro* esaminando i negoziati che corrono tra la Francia e l'Inghilterra nota che probabilmente le questioni del Madagascar, di Terranova e dell'Alto Nilo si aggiusteranno alla meglio. Invece la questione dell'Egitto resterà interamente aperta. Certamente non conviene ora alla Francia porla nuovamente in discussione, ma non mancherà di farlo appena gli parrà che il momento sia opportuno. Allora l'Europa, che ha serbato libertà d'azione, si associerà alla Francia.

Un discorso di Asquith
L'aggressione di un missionario in China

LONDRA, 28. — L'ex-ministro Asquith pronunciò un discorso a Darven. Egli disse che i liberali approvano la politica di espansione, ma ripudiano quella che cerca conflitti. L'oratore dimostrò l'importanza di un accordo permanente fra l'Inghilterra e la Russia.

— Il *Morning Post* ha da Chun-King che un missionario inglese venne aggredito presso quella città.

Inghilterra e Abissinia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 3 pom. — *(Jacopo).* Nel *Petit Journal* Judet cerca provare che l'Inghilterra, cacciate le orde dervisce, ora tende a raccogliere masse per triplicare l'esercito egiziano e compiere il suo programma, il quale mira a ferire l'Abissinia e condurre gli egiziani ad Addis Abeba!!

Tutte le misure sono già prese per battere Menelich. La più importante tra queste è in via di attuazione. Essa consiste nel continuare la costruzione della ferrovia, che ora giunge a Berber, fino a Cartum, cioè fino alla confluenza del Nilo Azzurro con il Nilo Bianco.

Per costruire i 35 chilometri di ferrovia, che restano, occorrono sei mesi. In capo a questo tempo comincierà la campagna contro l'Abissinia.

Il Negus non potendo contare che su sterili simpatie della Francia e della Russia è destinato a soccombere.

L'articolo del *Petit Journal* è tendenzioso. E' certo che la ferrovia sarà compiuta, ma *per ben altri scopi* che non sia una guerra con l'Abissinia, premendo all'Inghilterra di collegare la via del Nord con quella del Capo. Non saranno certo le elucubrazioni del signor Judet che varranno ad aizzare Menelich contro gl'inglesi, i quali non hanno alcun interesse a interrompere la loro opera di civiltà per imprendere una guerra senza compensi adeguati.

La situazione alle Filippine
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 28, ore 11,30 ant. — *(Emme).* Telegrafano da Manilla che, secondo le notizie che arrivano dall'interno, l'autorità dell'Aguinaldo è generalmente riconosciuta.

Tutti i maschi che possono portare le armi sono arruolati nelle campagne, e depositi militari sono stati stabiliti a San Fernando, Union, Trinidad ed altre città.

Il governo provvisorio ha stabilito una tassa in natura per l'approvvigionamento delle truppe.

Si calcola che oltre trentamila filippini si trovano sotto le armi, e si dice che a Maldos vi sono oltre cinquanta cannoni Maxim, alcuni dei quali acquistati recentemente. Le autorità militari giudicano che in caso di guerra gli americani non potranno agire efficacemente fuori di Manilla.

— Telegrafano da Washington che il governo è preoccupatissimo delle notizie che arrivano dalle Filippine.

Quantunque si confidi che il generale Otis possa far fronte benissimo agli insorti, si teme che un conflitto metta in pericolo la ratificazione del trattato di pace, contro il quale va crescendo l'opposizione.

Hanno prodotto impressione alcune interviste di soldati reduci dalle Filippine, dichiarantisi tutti contrari all'annessione.

WASHINGTON, 28. — Il generale Otis telegrafa che la situazione delle Filippine migliora. L'eccitazione nelle popolazioni diminuisce.

L'Ambasciata prussiana al Vaticano
(Nostro telegramma part.)

BERLINO, 28, ore 4,22 p. — *(Hermann).* Nella Dieta prussiana si è discusso oggi intorno la convenienza di mantenere una rappresentanza della Prussia presso il Vaticano.

Il deputato Von Eynern, nazionale liberale, propose che la Dieta respingesse il credito per l'Ambasciata prussiana al Vaticano, poichè la politica di Leone XIII non è favorevole nè alla pace internazionale, nè alla pace interna della Germania.

Il deputato Porsch, del centro, ha preso la parola in difesa del Vaticano.

Il conte Limburg Sturm, conservatore, ha dichiarato che i rimproveri mossi da Eynern alla politica del Vaticano sono giustificati, ma che l'Ambasciata prussiana al Vaticano è una necessità.

La Dieta ha, dopo ciò, votato il credito.

Dino Rondani a Copenaghen
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 1 pom. — *(Emme)* Telegrafano da Copenaghen che durante il recente soggiorno dello czar in quella capitale essendovi arrivato Dino Rondani, notificato alla polizia come anarchico pericoloso, gli agenti si posero subito sulle sue traccie per sorvegliarlo.

Il Rondani, accortosi di essere pedinato, si rifugiò negli uffici del giornale socialista.

Confermatisi così i sospetti della polizia, ne fu ordinato l'arresto. Ma il Rondani intanto mutò abiti, ed un redattore del giornale, che gli assomigliava, uscito in sua vece si fece arrestare. Così il Rondani potè recarsi liberamente al porto ed imbarcarsi per la Svezia.

In seguito a ciò i capi della polizia segreta di Copenaghen non ricevettero le solite munifiche ricompense, che lo czar era solito di elargir loro.

Proteste danesi contro i tedeschi
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 28, ore 2 pomerid. — *(L.)* — Telegrafano alla *Neue Freie Presse* che impressionò il fatto che mentre ieri tutte le navi mercantili estere, in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo avevano issata la gran gala di bandiere, il regio vapore postale danese e gli altri navigli danesi ormeggiati al molo non issarono nessuna bandiera.

Una congiura contro il sultano sventata
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 11 ant. — *(Emme).* — Si ha da Costantinopoli che una congiura per assassinare ieri il sultano durante la cerimonia del Hirka-Cherif o visita alla tomba del profeta, (cioè 27 gennaio) fu denunziata da uno dei complici. La polizia procedette all'arresto immediato di quattro dei denunziati; gli altri, accortisine, ebbero il tempo di fuggire.

In giro per il mondo

Un giornale di Bologna riceve da Bertinoro una corrispondenza nella quale si stabilisce questo fatto: che appunto Bertinoro è la patria degli antenati di Ermete Novelli.

Poichè anche il genialissimo artista ha degli antenati, come, del resto, li abbiamo tutti.

— La differenza consiste in ciò — dice il protagonista dei *Due blasoni* — che i nobili sanno fino ad un certo punto chi essi fossero, e i plebei non lo sanno.

Gli antenati di Ermete Novelli apparterrebbero, a quanto afferma la corrispondenza da Bertinoro, alla categoria — poco simpatica a dire il vero — dei padroni di casa. C'è infatti a Bertinoro una piccola strada denominata *ab antiquo* De' Novelli, perchè uno de' suoi lati è limitato da case che appartennero ai bisavoli del celebre artista.

Il quale, avendo appreso tutto ciò da un telegramma che il sindaco di Bertinoro gli ha diretto in occasione della sua nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia, si è commosso all'idea di rivedere la patria dei suoi maggiori, ed ha promesso di andare a passarvi il mese di settembre.

Ma ecco che il *Risveglio* di Fermo si commuove anche lui e stampa un articolo con questo titolo:

Ermete Novelli, fermano,

e con la seguente affermazione:

« Ermete Novelli è fermano, come fermana era sua madre; e se qui non respirò la prima aria e Fermo non sentì i suoi primi vagiti, qui fu concepito! »

Ed ecco un nuovo dogma della concezione!

A proposito di Novelli, un imbecille diceva:

— Mi piace perchè egli è quello che chiude meglio le porte.

— Le porte?!

— Già: le chiude... *ermeticamente.*

Una statistica americana, poco allegra:

Nel 1898 il numero dei suicidi, agli Stati-Uniti, si è elevato alla cifra di 5,920; e cioè: 4,286 uomini e 1,634 donne. Tra i suicidi vi furono: 44 medici, 13 banchieri, 8 preti, 7 giornalisti, 6 avvocati, 2 attori e 2 artisti.

I motivi? Disgusto dell'esistenza: 3,093; pazzia: 438; miseria: 163; sventure coniugali 157; amore disgraziato: 196.

Dal che si rileva che le grandi passioni sono piuttosto in ribasso... Almeno in America...

A proposito: un tentativo di suicidio che ha fatto rumore in questi ultimi giorni è quello di Samory, il *Napoleone nero*, il vecchio re africano che, per diciotto anni, seppe lottare contro i francesi e parve indomabile.

Fatto prigioniero nell'autunno scorso e ridotto all'impotenza, non ha saputo rassegnarsi al suo stato e volle morire. Da notare: egli s'era pur rassegnato ad avere... cinquanta mogli!

A dimostrazione della selvaggia energia del Napoleone nero e dell'odio suo contro i francesi si racconta un episodio raccapricciante.

Karamoko, figlio di Samory, s'era recato, anni sono, a Parigi ed aveva riportato dal suo soggiorno in Francia l'impressione reale della forza e della superiorità di quel popolo. Reduce in patria, scongiurò il padre a non proseguire nelle ostilità, a concludere un onorevole trattato di pace.

— Ti ho ascoltato pazientemente per questa volta — gli rispose Samory, frenando il proprio sdegno. — Ebbene; dimentica ciò che dicesti, e che niuno qui sappia quale sia la forza dei francesi.

Karamoko si tacque. Ma non dimenticò, e qualche tempo appresso, dopo una nuova sconfitta, si fece ardito di parlare nuovamente della Francia al padre.

Samory, divampando di collera, fece allora murare vivo il figliuol suo in una capanna, con una brocca d'acqua per prolungare la sua agonia... Cinque giorni dopo andò ad aprire il sepolcreto: vi trovò Karamoko che ancora respirava... e lo strangolò di propria mano.

E quando, poco di poi, presentò alla curiosità dei suoi sudditi il cadavere del figlio, il Napoleone nero soggiunse:

— Così possano perire tutti coloro che accetteranno l'idea d'una pace coll'invasore francese!

Al Circolo.

— Sicchè tu fai molto uso degli automobili?

— Enormemente. Al punto che non posso oramai ammettere altro mezzo di locomozione.

— E i tuoi cavalli?

— Stanno... con le mani in mano...

Vice-Richel.

L'accordo colla Francia approvato

A coronare la discussione sull'accordo commerciale che da due giorni si è fatta alla Camera, abbiamo avuto oggi discorsi di grande eloquenza, ed anche di grande importanza, seguiti da un voto unanime di approvazione dell'accordo medesimo.

Fra i discorsi quelli di Alessandro Fortis e di Luigi Luzzatti hanno primeggiato. Essi hanno lumeggiato l'argomento in modo da chiarire assai bene la nuova situazione che dovrà derivare dalla convenzione oggi approvata.

Il ministro di agricoltura industria e commercio, con quella perspicuità di mente che è dote sua invidiata e invidiabile, ha risposto alle obbiezioni ed ai dubbi che da vari oratori erano stati affacciati. E lo ha fatto con tale sentimento di dignità per il paese nostro, e con tale misura per gli effetti probabili della convenzione, che noi, i quali non son due giorni abbiamo scritto parole non meno rispettose per quella dignità, e non meno sobrie per l'augurata realizzazione di quegli effetti, dobbiamo vivamente felicitarlo e felicitarcene.

Che dire poi di Luigi Luzzatti? Chi ha sentito lo scrosciare degli applausi che hanno salutato la sua calda orazione, chi ha visto i deputati più autorevoli di tutti i banchi volgersi a lui e stringergli la mano, e compiacersi dell'opera a cui ha dato il suo ingegno e della difesa cui ha consacrato le mirabili sue qualità di statista e di scienziato, ha potuto apprezzare tutta l'entità di quell'opera, ed il valore di quella difesa.

Luigi Luzzatti, esordendo, ha detto che l'accordo, da lui sempre desiderato ed invocato colla Francia, l'accordo che pone termine ad un conflitto doloroso fra le due nazioni vicine, è l'ultimo atto della sua vita politica. No; non può essere così.

Egli deve dire invece che il discorso oggi pronunziato alla Camera per raccomandare l'accordo, è stato, fra i molti, gli innumerevoli eloquentissimi suoi, il più alto, il più caldo, il più ardente, il più eloquente. In esso, si vede, spirava dentro tutta l'anima del cittadino consapevole e del negoziatore fortunato.

Ai discorsi del Fortis e del Luzzatti hanno fatto seguito le dichiarazioni, come sempre chiare e precise, dell'on. Lacava, le spiegazioni convincenti dell'on. Carcano e le dichiarazioni dell'on. Pelloux le quali hanno in certo qual modo chiuso il dibattito, e l'hanno chiuso con generale soddisfazione.

Quel che è venuto dopo, e specialmente ciò che hanno detto, abbandonandosi alle solite escandescenze ed imprudenze le quali guastano anche le cause migliori, taluni deputati di Estrema Sinistra, socialisti, repubblicani e radicali, non merita di essere notato. Il notarlo diminuirebbe la importanza delle cose maggiori.

La quale non è piccola, come abbiamo

già detto, per le conseguenze, più che economiche, di amicizia politica; senza bisogno di turbarne il carattere con affermazioni sciocche, dirette ad infirmare senza volerlo forse, o a far sospettare i sentimenti di indipendenza e di fierezza onde deve sempre onorarsi un paese che si rispetti e voglia essere rispettato!

La smania di diminuirsi che domina in certi ambienti e sopratutto in quelli che più gridano alto contro la servitù della coscienza politica, è una specialità italiana che bisogna augurarsi vada man mano sparendo, per sostituirvi quell'onesto concetto della dignità nazionale che, se non deve confondersi con uno *chauvinisme* inintelligente, non è meno necessario per la vita dei popoli che aspirano a lieti destini.

INTERESSI ARETINI

AREZZO, 27. — (*O. C.*) Il Consiglio comunale, nella sua ultima adunanza ha eletto a direttore della banda comunale, e maestro di strumenti a fiato nell'Istituto musicale, il prof. Ubaldo Pannocchia.

Il Pannocchia, che era anche specialmente raccomandato dall'esimio maestro Vessella, viene fra noi preceduto da ottima fama.

— Da qualche tempo a questa parte compariscono nei giornali di Firenze *La Nazione* e *Il Corriere Italiano*, delle corrispondenze da Arezzo, che costituiscono una vera e propria denigrazione contro la nostra città e le sue pubbliche amministrazioni. Queste corrispondenze, sebbene apparentemente sembrino di un solo individuo, un tale sig. Sacchetti capitato qui alcuni mesi fa, pure si capisce bene che sono l'opera di diversi maligni i quali si valgono dell'inesperienza, dirò così, del corrispondente, per seminare zizzania.

Di fronte a questa non lodevole campagna, che scredita la nostra città e per chi non può conoscere da vicino le cose, lasciatemi protestare nel vostro autorevole giornale, onde almeno fuori di qui si sappia che quello che è stato scritto nei due giornali fiorentini, contro Arezzo, non corrisponde affatto alla verità.

L'affare Costella

LIVORNO, 28, ore 2 pom. — (*edi*). Si è constatato un nuovo ammanco nelle somme raccolte pel ricordo marmoreo a Benedetto Brin; somme che venivano custodite nella tesoreria comunale. Presidente del Comitato pel ricordo stesso, era il Costella. L'ammanco è di mille lire: si dice sieno proprio quelle mandate da Re Umberto.

Il Regio commissario ha ordinato una inchiesta.

A proposito delle malversazioni al nostro municipio: si accerta che il processo sarà svolto davanti al tribunale di Lucca in marzo.

I tre imputati godrebbero buona salute e il più tranquillo di tutti sarebbe il Costella, che si dice intento sempre a scrivere.

A giorni, il ragioniere Montanti presenterebbe la perizia, affidatagli dall'autorità giudiziaria, sui danni sofferti dall'amministrazione comunale e dai varii enti, pei noti fatti.

Per le corporazioni artistiche

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 28, ore 2,25 pomer. — (*Moschino.*) Iersera gli artisti residenti a Milano si riunirono in assemblea e votarono un ordine del giorno biasimando le corporazioni artistiche che chiedendo privilegi riescono dannose a chi, pur essendo artista, non fa parte di esse, e difendono non gl'interessi dell'arte ma interessi personali; ciò per la corporazione di Venezia.

Il malandrinaggio in Sardegna

(Nostro telegramma particolare)

SARDEGNA, 28, ore 11 ant. — A Nuoro, sulla pubblica via, Bartolomeo Furoddu esplose una fucilata, ferendolo gravemente, certo Luigi Fraronchi perchè aveva acquistato una casa che gli era stata espropriata.

— A Orani, per vendetta, fu ucciso a colpi di scure Antonio Monteddu, ventenne.

— A San Nicolò, circondario di Ozieri, cinque malfattori aggredirono i vecchi possidenti fratelli Pischedda, internandone uno, insieme a un servo, nella foresta di Buetel.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del n. 5:

« Setters inglesi (con splendida illustrazione). » G. F. « Caccia alla volpe a Roma (con quattro istantanee). » G. Caccia al daino. Notizie di ippica. « Il grande *steeple-chase* di Roma. » F. Caccie reali. Risultati dei Tiri a volo e delle cacce nelle varie città d'Italia. » Le corse internazionali ciclistiche di oggi a Napoli. » C. « Al Velodromo di Roma. » La gita Roma-Palermo. Scherma: gara a Napoli, Greco cavaliere. Pini in Europa. « L'accademia di Bologna. » M. G. Tiro a segno a Napoli, Asti e Bari. Ginnastica a Genova, Foggia, Varese e Bari. Corse pedestri a Venezia e Caserta. « L'automobile a Torino. » Raphael. « Le corse piane e al trotto a Nizza. » Zem. « Il gran Tiro di Montecarlo. « Il *crac* ciclistico di Londra. » Dri. Le corse di Tunisi e di Algeri. Le corse di signore a Marsiglia. « Gli assalti di scherma a Parigi. » Joackin. « L'Esposizione dello *Sport* nel 900. « I *records* di atletica. » « I motocicli dello czar. » L'automobile ad *alcool*. Box a New-York. Teatri e scacchi.

Abbonamento annuo con ricchi premi gratuiti, L. 5. Scrivere a *Napoli, Galleria Umberto I.*

SPORT

LA CACCIA AL DAINO

(Nostro telegr. part.)

BRACCIANO, 28, ore 5,30 pom. — (*Leno*). L'appuntamento d'oggi, abbastanza numeroso, fu reso più brillante dalla presenza di un'amazzone: la signora Scheibler.

Il daino, lanciato in Valluterano, procurò un bellissimo galoppo alle ore 1,20 fra valli pittoresche e difficili passaggi. Le zampe del daino vennero offerte dal *master* conte Borromeo a madame Scheibler, al capitano Joung, al marchese Casati e al principe Enzo Odescalchi.

Seguirono la caccia in carrozza varie signore fra le quali la contessa Scheibler e la contessa Pammarata.

Sabato appuntamento alle Crocicchia.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO TREZZA

PARIGI, 28, ore 4,25 pom. — (*Jacopo*). — Al tribunale correzionale, l'avvocato Renault ha continuato la difesa della signora Trezza e ha dimostrato abilmente e lungamente la insussistenza delle deposizioni dei testimoni a carico, e sopratutto di quella della cameriera Lina Skemp, testimonii che furono cacciati dalla casa della sua cliente per la loro dubbia moralità, ciò che deve fare accogliere le loro affermazioni con beneficio d'inventario.

Malgrado le straordinarie prolissità del difensore, sperasi di aver stasera la sentenza.

Ore 5 pom.

La continuazione della difesa dell'avv. Renault e la sentenza furono rimandate ad otto giorni.

LE RAPINE NEI CASTELLI

(Assise di Roma)

Oggi hanno deposto gli ultimi testimoni di difesa. Fra gli altri, *Botti Andrea* depone di aver visto il 20 settembre, verso le 10, nella macchia di Rocca di Papa, mentre coglieva funghi, fuggire due individui armati di fucile, i cui connotati non corrispondono a quelli dei due imputati.

Ma l'ispettore Giungi e il brigadiere Puccini contestano questa deposizione.

Seguono altri testimoni di minore importanza.

Lunedì udienza.

IL RICORSO MARTINEZ IN CASSAZIONE

Sotto la presidenza del comm. Risi si è oggi trattato alla 2.a sezione penale della Cassazione il ricorso di Antonio Martinez tesoriere comunale di Palermo, condannato dalla Corte di Palermo, per peculato di un milione circa e parecchi falsi, a 18 anni di reclusione.

Riferì il consigliere Petrilli, e discussero lungamente per le parti civili gli avvocati Palmeri e Tumminelli di Palermo e Cuccia di Roma; per la difesa gli on. Marinuzzi e Rosano.

La Cassazione, sulle conclusioni conforme del procuratore generale Hermete, respinse tutti i motivi di ricorso e confermò la sentenza di condanna.

IL PROCESSO FAVILLA

Ci telegrafano da Bologna che la discussione in appello del processo Favilla, fissata per il giorno 30 corrente, è stata rinviata ad udienza da destinarsi. Al Favilla è stata negata la libertà provvisoria.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 28 gennaio 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

La seduta si apre alle 2,10.

Nell'aula non c'è nulla che meriti d'esser notato.

Al banco del governo seggono i ministri Baccelli, Canevaro e Palumbo, nonchè i sotto-segretari di Stato Marsengo-Bastia, Chiapusso, Colosimo e Bonardi.

Negli otto settori vedo una settantina di deputati; la maggior parte dei quali intenti a sbrigare la propria corrispondenza.

Dalla porta di Destra entrano parlando animatamente gli on. Guerci e Sonnino.

Poco dopo appare dalla parte opposta l'on. Crispi, che, recatosi al suo solito posto, nel terzo banco dell'estrema, riceve il saluto di parecchi amici, quindi si intrattiene a parlare col suo vicino on. Cimati.

Disegno di legge.

Il ministro **Baccelli** presenta un disegno di legge per la nomina e conferma dei direttori didattici e dei maestri elementari.

L'on. **Schiratti** presenta la relazione sul disegno di legge pel ritiro dei buoni di cassa ed emissione della moneta divisionale d'argento.

Un italiano assassinato a Caracas. — L'onor. Magliani interroga il ministro degli esteri intorno alla voce corsa dell'assassinio del commerciante italiano Angelo Mammini, giovane diciannovenne, e alla strana risposta data sul riguardo dalla Legazione italiana a Caracas, nella cui provincia l'assassinio sarebbe avvenuto.

L'on. **Canevaro** risponde che non comprende la importanza che l'on. Magliani intende dare alla risposta data dalla legazione italiana a Caracas. Notate le condizioni speciali del Venezuela, e notato che l'assassinio del Mammini avvenne per causa fortuita in città lontana dal capoluogo della provincia, osserva che appena conosciuta la morte del povero giovane furono date le necessarie disposizioni per la successione ereditaria.

L'indiziato autore del delitto fu potuto arrestare. Non può quindi comprendere che si possa fare alcuna censura alla condotta del nostro rappresentante a Caracas.

L'on. **Magliani** si duole della risposta del ministro, la quale non potrà certo riuscir di conforto al padre del giovane in questione, benemerito patriota napoletano.

Replica l'on. **Canevaro** per dire che egli, certamente, è pronto a pronunziare una parola di conforto al padre del giovane assassinato, se conforto vi può essere dinanzi a sì grave sventura. Insiste però nel dichiarare che il fatto di per sè stesso non può avere per il nostro rappresentante a Caracas quell'importanza che gli vorrebbe dare l'onor. Magliani.

L'Alessandro Volta. — L'on. **Palumbo** ad una analoga interrogazione dell'on. Del Buono, risponde che sull'incidente occorso all'*Alessandro Volta* nella rada di Portoferraio, le autorità di quel porto non ebbero alcuna responsabilità, avendo agito secondo le norme che regolano la loro azione in simili casi.

L'on. **Del Buono** è soddisfattissimo.

I ribassi nelle opere pubbliche. — L'on. Farinet vuol sapere se il ministro dei lavori pubblici, di fronte agli scandalosi ribassi operati sugli appalti d'opere pubbliche, ad esclusivo danno degli operai, non intenda provvedere con apposita legge ad una più efficace difesa dei diritti dei lavoratori fissando un minimo delle paghe giornaliere per tutti i lavori compiuti per conto dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni.

L'on. **Chiapusso** nota che la questione sollevata dall'on. interrogante è di una notevole gravità. Il governo però, sebbene la questione stessa non sia nuova, non può dire, a proposito di una interrogazione, come intenda risolverla.

Occorrono studi ponderati; come ritiene che da studiare sia anche il caso di modificare la legge di contabilità.

Il ministro, del resto, procura ovviare agli inconvenienti che si possono verificare per l'applicazione delle leggi vigenti, disposto quando ne lo inviti la Camera, a fare i necessari studi per proporre ad essa quelle modificazioni che fossero reputate necessarie.

Questa risposta non è tale da soddisfare l'interrogante on. **Farinet**.

Relazioni.

L'on. **Tripepi** presenta la relazione sul disegno di legge:

« Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate per la costruzione del regio « Asilo Garibaldi » in Tunisi. »

L'on. **Gallo** presenta la relazione della Giunta delle elezioni sulle comunicazioni del governo relative ai deputati De Andreis e Turati.

Ballottaggi.

Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti; e di tre commissari di sorveglianza sull'amministrazione del Fondo per il culto.

E torniamo all'accordo commerciale.

Oggi parla pel primo il governo in persona del ministro di agricoltura, industria e commercio.

I deputati presenti sono più di 200.

Nella tribuna diplomatica vedo anche oggi l'ambasciatore francese.

L'on. **Fortis**, fra la più deferente attenzione, esordisce dicendo che si limiterà a considerare il disegno di legge sotto l'aspetto della utilità sua nel campo delle industrie e dei commerci. E prima di ogni cosa tiene a rilevare come non possa essere contestata la convenienza di uscire dalla anormalità di rapporti commerciali con la Francia.

La rottura di tali rapporti non fu — contrariamente a quanto sosteneva l'on. Mirabelli — un atto di ostilità verso la nazione vicina, poichè era stata determinata dall'intendimento di migliorarli.

Nè a quella rottura è lecito attribuire — come fece l'on. Marsa — i nostri disastri finanziari, giacchè quella rottura potè, se mai, soltanto inasprire la crisi, la cui cagione deve ricercarsi nella natura delle intraprese, per la quale dovevano necessariamente fallire.

Così non si devono esagerare le conseguenze economiche di quella rottura, chè le nostre esportazioni sono gradatamente risalite al punto in cui si trovavano nel 1880.

Conviene il ministro con l'on. Rossi-Milano che l'accordo manchi di contenuto politico, ma dal punto di vista economico, è dimostrato dalle tabelle annesse alla relazione del disegno di legge, che esso recherà notevoli benefici alla nostra produzione.

Il ministro viene ora a rispondere a coloro i quali hanno accusato il governo di non aver saputo ottenere quanto si sarebbe potuto, e a tutti rivolge questa domanda:

— Siete o non siete convinti che le concessioni correspettive si equivalgono? Ciò risulta dalle cifre e nessuno ha potuto oppugnarlo. Ma allora come si può dire che non abbiamo ottenuto tutto ciò che potevamo ottenere?

Noi abbiamo di fronte un contraente che sa fare gli affari propri, e sarebbe assurdo supporre che noi avessimo potuto indurre il governo francese a rinunciare al suo sistema protezionista senza un adeguato compenso da parte nostra.

Dunque, o esiste una grande differenza fra ciò che abbiamo concesso e ciò che abbiamo ottenuto — e questo non è; — o avremmo dovuto far noi maggiori concessioni per averne un maggior correspettivo dal governo francese.

Del resto l'avvenire non è chiuso dinanzi a noi, e continuando i buoni rapporti fra i due paesi, sarà cura del governo di vedere se sia possibile migliorare le condizioni dell'accordo.

L'on. Sciacca della Scala è giunto ad affermare che la convenzione — anche riguardo ai vini — riusciva dannosa all'Italia, mentre tutti gli altri oratori si son trovati d'accordo nel riconoscere che i vini italiani, sia pur di poco, ne sono stati avvantaggiati.

Almeno ci troviamo sul mercato francese a parità di condizioni con la Spagna.

Si è accennato al pericolo di un'importazione di vini francesi in Italia, ma anche questo timore è infondato. Bisognerebbe che la Francia avesse plettora di produzione, e che questa scarseggiasse in Italia. Orbene, tutte le statistiche concorrono a dimostrare che questo non può avvenire.

Bisogna poi tenere conto anche di un'altra circostanza: che cioè il vino francese ha un gusto del tutto differente dal nostro e si vende a prezzi assai più elevati. Ma poi, Dio volesse che venisse un po' di concorrenza anche nel mercato italiano! Impareremmo almeno a migliorare e perfezionare i nostri vini.

L'on. Salandra in un veramente notevole discorso, ha parlato di questo accordo con molta amarezza, e ne ha trovato il massimo suo difetto nella precarietà dei patti stabiliti. Ma a che nuoce questa precarietà? Essa, se non altro, lascia ai contraenti la massima libertà di azione.

Noi non fummo tratti a questo accordo dalla necessità, ma dalla cordialità di sentimenti, dal desiderio di dimostrare la nostra simpatia alla nazione francese. Questo appunto ci affida che l'accordo avrà lunga durata. (Approvazioni).

Si è detto che abbiamo avuto fretta di concludere, ma anche questa è un'affermazione come un'altra, che merita di essere provata.

Noi venendo al Governo trovammo le trattative già iniziate e credemmo utile agli interessi del paese farle continuare da un uomo la cui competenza è da tutti riconosciuta.

Come si fa ad affermare che avendo indugiato ancora avremmo potuto ottenere maggiori concessioni?

L'oratore fa rilevare il vantaggio di avere amica — anche nel campo economico — una grande nazione vicina. Però non crede che l'Italia abbia bisogno di capitali francesi. Ben altri e maggiori vantaggi noi dobbiamo aspettarci dal nostro lavoro e dallo sviluppo delle nostre industrie.

L'on. Fortis respinge dal Governo l'accusa di esser venuto alla conclusione di questo accordo senza la debita preparazione.

Egli passa ad esaminare le tariffe francesi e afferma che esse non saranno di ostacolo all'aumento della nostra esportazione.

L'on. Giusso, ha esclamato: date all'Italia la libertà del commercio e vedrete le sue industrie rifiorire come per incanto. Adagio, on. Giusso! Io dico invece: Date al paese la maturità, la vigoria del produrre, ed allora esso potrà rinunciare a quella protezione che ha servito a rendere forti, prospere le sue industrie.

L'oratore accenna al significato politico della convenzione e così conclude:

— Io mi auguro che il voto solenne del Parlamento dia la sanzione a quest'atto, che è atto di concordia fra due grandi paesi. (Applausi all'Estrema e approvazioni su tutti gli altri banchi).

Molti deputati vanno a congratularsi con l'onorevole Fortis.

Parla il negoziatore.

L'on. **Luzzatti** comincia con qualche frase faceta all'indirizzo di coloro che han criticato l'accordo.

Quindi venendo a rispondere partitamente all'on. Salandra, alle cui fraterne osservazioni è abituato (si ride) gli fa osservare che egli non si lascia commuovere dagli attacchi sentendosi ormai, per così dire, vaccinato contro la ingiuria tecnica (Viva ilarità). Ma venendo al merito del trattato afferma che con esso non si fa che porre su piede uguale i concorrenti sul mercato industriale; e che su questo le nostre industrie non siano minacciate dall'accordo si rileva anche dalla mancanza di petizioni alla Camera, mentre altre volte, come nel caso del trattato del 1877 respinto in Francia, gli industriali si commossero e fecero pervenire le loro lagnanze al Parlamento.

Nelle attuali condizioni l'industria italiana non può che avvantaggiarsi per le eque concorrenze create dall'accordo; poichè le nostre industrie manifatturiere non hanno una base artificiale, ma oltrechè essere il risultamento spontaneo delle nostre attitudini integrano mirabilmente le nostre industrie agrarie.

Agli onorevoli Colombo e Salandra dichiara che è bensì vero che la Francia può alzare la sua tariffa sui vini, ma il negoziatore italiano ha avuto cura di far comprendere che l'Italia si riservava in tal caso piena libertà d'azione.

Quanto alle nazioni che indirettamente verranno a fruire dei vantaggi consentiti, alla Francia, dichiara all'on. Colombo, che cessando questi, per la Francia, non avranno più effetto per gli altri paesi.

A quegli oratori che hanno espresso il timore che l'Italia possa essere invasa dai vini francesi, fa osservare come dal 1882 al 1888 il dazio italiano sui vini francesi era di sole quattro lire; ma l'importazione di essi fu minima, cioè di circa 20 mila ettolitri all'anno. (Commenti).

Ammette che i benefici ottenuti non siano molto rilevanti, ma afferma che non si sarebbe potuto in questo momento venire ad un accordo anche per le sete e per il bestiame. Tuttavia su varie voci sono ancora pendenti delle trattative. La trattativa minima francese è eccellente per molti prodotti italiani.

Ad ogni modo è sempre da considerarsi come un segnalato vantaggio quello di avere accesso ad un mercato che prende dall'estero per quattro miliardi di prodotti, e di avervi accesso a parità di condizioni e di simpatia cogli altri concorrenti. L'Esposizione di Parigi costituirà sicuramente per noi una maggiore facilitazione a conquistare quel mercato pei nostri prodotti agrari e industriali. (Bene).

Dagli studi fatti sulla produzione di vini spagnuoli si è formata la convinzione che noi potremo sostenere vittoriosamente sul mercato francese anche la concorrenza spagnuola, come l'abbiamo sostenuta in tutti gli altri mercati sia superando, sia tenendo una posizione decorosa.

Nel 1892 scadono i nostri trattati coll'Austria-Ungheria, colla Germania e colla Svizzera; l'Italia non deve denunciarli, ma può giovarsi di una clausola dei trattati stessi per negoziare delle modificazioni.

Quanto a me però - dice l'oratore - che ritengo con questo trattato di aver finito la mia carriera di negoziatore; mi considero come un giubilato. (No! No! - Si ride).

Invita quindi i più giovani e volonterosi suoi colleghi a studiare tutti i problemi che si rannodano alla questione delle tariffe, e che ora nuovamente diventano di attualità.

Intanto nota che i problemi dei nostri rapporti commerciali colla Francia sono grandemente complessi. Egli non può non plaudire ad un accordo fra i produttori italiani e gli industriali francesi per lo smercio dei nostri vini; ma non potrebbe approvare una Società che si proponesse esclusivamente di offrire con capitali francesi delle anticipazioni ai proprietari italiani.

Concludendo dichiara che questo accordo è ben più che un atto di politica economica; è la sanzione della pace commerciale fra l'Italia e la Francia. La Camera ha già manifestato il suo unanime proposito di approvare il trattato. In questa unanime approvazione, che deriva da diversi motivi, l'oratore troverà il miglior compenso dell'opera sua. (Vivissime approvazioni, applausi e congratulazioni).

Un applauso fragoroso accoglie la chiusa di questo mirabile discorso. Solo i Centri si astengono da qualunque segno di approvazione.

Subito dopo una moltitudine di deputati muove in processione a congratularsi con l'oratore.

Fra i congratulanti noto l'on. Di Rudinì, l'on. Colombo e il presidente del Consiglio on. Pelloux.

Dopo ciò l'on. Luzzatti, salito al banco della presidenza, riceve strette di mano e vivi rallegramenti anche dall'on. Zanardelli.

Riparla il governo.

L'on. **Lacava** rispondendo a coloro che hanno sollecitato facilitazioni nei trasporti ferroviari per alcuni prodotti non troppo favoriti dal nuovo regime doganale, promette che studierà con amore la questione, proponendosi di fare tutto quanto sarà possibile per venire in aiuto di quelle industrie. (Bene! Bravo! Approvazioni vivissime).

Ha ora la parola il ministro delle finanze.

L'on. **Carcano** difende l'accordo commerciale combattendo le argomentazioni di coloro che l'hanno detto economicamente dannoso.

Riferendosi particolarmente al regime doganale dei vini, prova con la scorta di dati statistici, che esso, anzichè svantaggioso per la nostra produzione vinicola, ne renderà più facile l'esportazione.

Non crede nemmeno che ne sia per essere danneggiata l'industria dei *cognacs* italiani.

Promette all'on. Ottavi di tener conto delle sue raccomandazioni riguardanti l'industria dei cementi.

Lo stesso dice all'on. Serralunga relativamente a certi tessuti di lana.

Nel progetto di legge si parla di *ulteriori concessioni*. Qualcuno se ne è impressionato. Ebbene il ministro tiene a dichiarare che quella frase riguarda alcune trattative pendenti circa il regime doganale delle sete.

Stia sicura la Camera che il governo non si lascierà andare a nuove concessioni senza averne assicurato un equo corrispettivo.

Ribatte le avversioni dell'on. Salandra e assicura l'on. Colombo che qualora la Francia rialzasse la sua tariffa minima, noi pure rialzeremmo la nostra e a ciò dovrebbero adattarsi anche le altre nazioni che godono alla nostra frontiera della clausola della nazione più favorita.

L'oratore termina confidando che la Camera vorrà dare la sua approvazione a questo accordo che ristabilisce amichevoli rapporti con una grande nazione vicina. (Approvazioni).

L'on. **Canevaro** sarà breve.

Egli deve ringraziare gli oratori che ebbero benevoli parole all'indirizzo del governo.

Si compiace di vedere come la Camera abbia fatto ottima accoglienza al trattato, e si scioglie anche lui dal dovere di rivolgere una parola di lode all'abilità e allo zelo del negoziatore.

Il trattato ha anche un valore politico, poichè dimostra che i due paesi desiderano mantenersi in relazioni di buon vicinato.

Questo accordo è anche la prova di una politica di conciliazione. (Bene! Bravo! Approvazioni).

Voci, Chiusura! Chiusura!

La chiusura è approvata.

Randaccio, relatore, dopo quanto è stato detto brillantemente da altri oratori, rinuncia alla parola.

L'on. **Costa** dichiara che lui e i suoi amici approvano il trattato perchè esso significa una nuova orientazione politica. (Rumori e grida di No! No!)

Saluta i deputati socialisti francesi che difesero l'Italia contro le affermazioni di qualche mattoide (Commenti).

Conclude dicendo di sperare che questo accordo preluda non solo a una più stretta unione dei popoli d'Italia e di Francia, ma anche a quella internazionale dei popoli che Garibaldi chiamava il sole dell'avvenire. (Uuuuh! Oooh! Rumori a destra)

Anche l'on. **Pantano** plaude all'accordo perchè esso prelude all'attuazione di quei ideali. (Rumori e approvazioni all'Estrema).

L'on. **Pinchia** invita la Camera a votare la convenzione con animo e con intendimenti puramente italiani. (Bene! Bravo!)

L'on. **Gallori** ringrazia il governo delle sue dichiarazioni a proposito dei cementi.

Parla il presidente del Consiglio.

L'on. **Pelloux** dichiara che accetta tutte le raccomandazioni fatte a proposito dell'accordo, e dichiara che accetta l'ordine del giorno presentato dall'on. Pinchia, col quale si prende atto delle dichiarazioni del governo.

Prega gli altri presentatori di ritirare il loro ordine del giorno.

Tutti consentono.

Il **Presidente** legge l'ordine del giorno Pinchia. Esso è così concepito:

La Camera, udite le dichiarazioni del governo, approvando il concetto del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli.

— Pongo ai voti quest'ordine del giorno.

Chi lo approva si alzi.

Si alzano quasi tutti come un sol uomo, mentre una ventina di deputati dell'estrema Sinistra applaude. Lo spettacolo è veramente solenne ed impressionante.

Gli articoli.

Mentre l'on. **Miniscalchi** legge gli articoli e le annesse tabelle è notato nell'emiciclo un lungo colloquio dell'on. Di Rudinì col presidente del Consiglio.

I due articoli del progetto vengono approvati senza discussione.

Dopo di che si pongono sul parapetto della tribuna le urne per la votazione a scrutinio segreto.

Il voto.

La sfilata dei votanti dura più di mezz'ora: finalmente alle 6,45 il presidente ordina il computo dei voti.

Eccone i resultati:

Votanti	260
Favorevoli	226
Contrari	34

L'on. **Miniscalchi** legge le interrogazioni e alle 7 il presidente toglie la seduta.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale. — E' ritornata in Consiglio la questione del presidente della Congregazione di carità. Com'è noto, su parere conforme del Consiglio di Stato, il prefetto ha annullato l'elezione del senatore Tenerani, a presidente della Congregazione di carità. Il senatore Tenerani ha per ciò già date le sue dimissioni.

L'on. *sindaco* comunicò iersera al Consiglio il decreto prefettizio.

Il cons. *Zuccari* da un lato e il cons. *Jacoucci* dall'altro proposero che il Consiglio ricorresse alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio.

39 Appendice del 29 gennaio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Vincent esaminò con grande attenzione la serratura.

— In verità — disse in seguito — non c'è segno di effrazione... Essendo la serratura segreta, i grimaldelli non avrebbero potuto servire... Quando vi siete accorto del furto, avete trovato il cassetto chiuso?

— Sì, chiuso a doppio giro.

— Dunque si sono serviti del mazzo di chiavi, che il vostro signor padre credeva aver perduto e che gli era stato invece rubato; per me non v'è ombra di dubbio. — Datemi, vi prego, il mazzo, nel quale si trova la chiave del cassetto.

Andrea glielo consegnò.

— E' la più piccola... disse.

Vincent la introdusse nella serratura ed aprì.

Il casellario a scompartimenti era vuoto e lo sollevò.

Anche il cassetto inferiore era vuoto.

Il giovane riprese a dire:

— L'oro e l'argento si trovavano nelle caselle e i biglietti di banca in fondo al cassetto con un portafoglio.

— Che cosa conteneva il portafoglio?

— Alcune carte.

— Che carte erano?

— Soltanto mio padre potrebbe rispondere alla domanda.

— Allora, dovremo attendere la sua dichiarazione. E' una cosa essenziale, e il capo della sicurezza è senza dubbio del mio avviso che noi dobbiamo conoscere tutti gli oggetti e le carte contenute nel portafoglio rubato.

— Certamente... aggiunse il capo della pubblica sicurezza... Per il momento, contentiamoci di redigere il nostro processo verbale d'inchiesta e cerchiamo se i ladri abbiano lasciato traccia del loro passaggio.

XIX.

Non si scoprì nulla, all'infuori di alcune impronte lasciate sul piancito da scarpe polverose e si stava per passare nella corte allo scopo di operarvi delle ricerche, allorchè Marcello Vincent, che veniva ultimo, si fermò e, abbassatosi, raccolse un cerino-candela consumato per due terzi.

Esso si trovava precisamente sotto alla tavoletta dello sportello sulla quale era la lampada che aveva servito ai ladri.

— Ah, ah! fece egli.

— Che c'è? chiese il capo della pubblica sicurezza.

Vincent aveva rivolto gli occhi alla lampada di cui abbiamo parlato e, invece di rispondere al capo, fece questa domanda ad Andrea Laumonnier:

— Questa lampada viene messa di solito qui?

Fu il cassiere che rispose:

— Ve la metto tutte le sere, dopo aver chiuso il mio ufficio, al momento di uscire e il portiere la toglie al mattino per nettarla e riempirla.

— Quando iersera ve ne siete andato, la avevate spenta?

— Sì, signore.

— Signor Andrea, la avete riaccesa questa notte, rincasando?

— No signore, sono andato a prendere il lume nella mia stanza.

— Allora essa è stata riaccesa dai ladri, ed ecco la prova... concluse l'ispettore mostrando il frammento del cerino-candela che aveva raccolto; ad ogni modo conserviamolo.

E tese l'oggetto al capo della pubblica sicurezza che lo raccolse in un pezzettino di carta e, dopo averlo messo nel portafoglio, disse:

— Adesso bisogna cercare di scoprire come i malfattori hanno potuto penetrare nella proprietà.

— *I* o *il*, fece osservare Marcello Vincent. Fino ad ora nulla dimostra che erano due. Potrebbe trattarsi anche di un *solitario*. Soltanto le traccie del passaggio, se ne esistono, ci potranno dare una certezza a tale riguardo.

Si era nella corte.

— Il vostro portiere è qua? chiese il capo della pubblica sicurezza ad Andrea che rispose:

— Sì, signore, eccolo...

E fece un segno al portiere che stava sulla soglia della portineria e che si avanzò con premura.

— A quale ora vi siete coricato, iersera? disse il capo.

— Fra le undici e le undici e mezzo, signore, come al solito.

— Non avete udito nulla?

— Assolutamente nulla.

— A quale ora è giunto il telegramma che voi avete posato con alcune lettere sullo scrittoio del signor Laumonnier?

— Verso le otto.

— Dunque era notte?

— Sì, signore.

— Come vi siete fatto lume per recarvi nel gabinetto del vostro padrone?

— Ho preso la mia lanterna e, dopo aver depositato il corriere, ho eseguito una ronda nel padiglione.

— Voi vi servite di cerini-candela?

— Mai, signore... Io non adopero che i fiammiferi soliti della regìa i quali non valgono davvero gran che!...

— Mentre eseguivate la vostra ronda, non avete notato nulla d'insolito?

— Assolutamente nulla.

L'interrogatorio del portiere fu interrotto da Marcello Vincent, il quale faceva un'ispezione intorno alla corte e che a un tratto esclamò:

— La traccia che cercavamo, signor capo, è scoperta... Dessa è qui...

Tutti si diressero verso il posto ove si vedeva l'ispettore, arrampicato come un gatto sul tettuccio del piccolo capanno che aveva servito a Launay e a Chauvallon per scendere nella corte del negoziante di ferri.

Vincent continuò:

— Ecco le impronte lasciate sui tegoli dai chiodi dei tacchi delle loro scarpe, perchè erano in due, ne ho adesso la certezza, e queste impronte, perfettamente visibili, si rinvengono sul culmine del muro. Sono passati dal cantiere del tagliapietre che è dalla parte opposta, e per dar la scalata al muro si sono serviti di una scala — presa certamente nel cantiere — che ha lasciato anche essa le impronte sul muro...

Marcello Vincent aveva indovinato tutto e il capo della pubblica sicurezza si rese conto, sin dalla prima occhiata, della giustezza delle osservazioni fatte dall'ispettore.

— Noi dobbiamo seguitare l'inchiesta nel cantiere del tagliapietre... Chi sa se quivi non scopriremo un punto di partenza utile...

Poi, voltosi a Vincent, che trovavasi sempre sul tetto del capanno:

— Si lavora nel cantiere.

L'ispettore si alzò sulla punta dei piedi in modo da guardare dalla parte opposta del muro e rispose:

— No, signor capo, non c'è un solo operaio.

Andrea Laumonnier prese la parola.

— Da parecchi giorni... fece egli, non vi si vede più alcuno.

— Vi è un guardiano?

— No, ma l'intraprenditore che ha preso in affitto il terreno per farne un deposito di materiali e attrezzi dimora qui vicino, e il nostro portiere gli può andare a chiedere la chiave.

— Che vada subito, replicò il capo della pubblica sicurezza.

Giulio Pergaud aveva promesso a Clarissa che la avrebbe aiutata e che, malgrado la odiosa condotta di Launay a suo riguardo, egli avrebbe fatto quanto sarebbe dipeso da lui per trarli dalla tremenda posizione in cui si trovavano.

Nell'ora in cui il capo della pubblica sicurezza accompagnato da Marcello Vincent e da Andrea Laumonnier procedeva alla sua inchiesta al boulevard della Chapelle, vale a dire verso le nove del mattino, il giovane commediante di Cluny, avendo messo due biglietti da cento franchi nel portamonete, si presentava al numero 47 *bis* di via Rebeval.

La portinaia si trovava sul portone.

Ella conosceva il giovane.

— Ah, siete voi, signor Giulio... disse col suo più grazioso sorriso.

— Sì, signora Pouchin.

— E' un pezzo che non vi si vede da queste parti, signor Giulio...

— Sì, infatti, è un bel pezzo.

— Salite dal signor Launay?

— Sì... E' in casa?

— Credo di sì... Deve prepararsi a sloggiare... Bisogna che questa sera l'alloggio sia vuoto...

— Allora, salgo... rispose Pergaud.

E si slanciò per la scala, mentre la vedova del macchinista entrava nella sua portineria.

L'ordine del giorno Zuccari-Jacoucci fu approvato.

Segui un'interrogazione del cons. *Casciani* sull'esattoria riguardante il licenziamento di alcuni messi e le eccessive sue fiscalità. Citò casi in cui l'esattoria aveva fatto gli atti per pagamenti di 10 centesimi.

Il *sindaco* rispose che farà pratiche in proposito.

Cominciò poi la discussione generale intorno al bilancio preventivo del 1899.

Il cons. *Filippo Pacelli* chiese al sindaco notizie del nuovo acquedotto della Società dell'acqua marcia. La Società doveva farlo per aumentare la quantità d'acqua per la città alta, invece, a quel che sembra, l'acqua sarebbe data ad uso di forza motrice. La qual ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che la Società ha già venduto 10,000 oncie alla Società del gas, e che non si è badato tanto alla qualità della nuova acqua, essendosi fatti gli allacciamenti fuori delle prime sorgenti.

Il sindaco *Ruspoli* assicurò che avrebbe risposto a questa specie d'interpellanza nell'adunanza prossima.

E la discussione generale si chiuse, dopo altre osservazioni di minor conto, con parole di vivo elogio del cons. *Soderini* per il modo veramente ammirevole, con cui sono tenuti i giardini municipali, di che va data lode particolarmente al direttore, cav. Palice.

Ballo a Corte. — Stasera ha luogo il primo ballo a Corte.

Rappresentazione di beneficenza. — Fra pochi giorni sarà data al palazzo Altemps, nella sala della *Filarmonica Romana*, una rappresentazione a beneficio del *Protettorato di San Giuseppe*. Una rappresentazione, così annunziata, non uscirebbe dai limiti delle solite opere di beneficenza, se non vi fosse molto di nuovo, che ne rilevasse il *tono* e ne accrescesse le attrattive.

Ma il nuovo vi è, un *tutto* nuovo, anzi, nella compagnia drammatica: una compagnia rapidamente improvvisata nella società romana, in un generoso slancio di bontà e di gentilezza. Ermete Novelli, che piglierà parte personalmente anche lui alla serata, recitando uno dei suoi più applauditi monologhi — dirige intanto le prove di *assieme* dell'elegante *troupe*, con non minore entusiasmo, crediamo, di quello che userà nella sua futura Casa da Goldoni. Le commedie scelte sono due gaie e geniali commedie di repertorio, *Oro e orpello* e *Le donne che piangono*; questa, veramente, una farsa di Labiche, se non andiamo errati. In *Oro e orpello* prenderanno parte: donna Clarice Frascara-Orsini, donna Lina Corsini, il marchese Brancaccio Triggiano, il conte Bosdari, il conte Negroni, Gino De Martino, il marchese D'Adda. — Nelle *Donne che piangono*: la signorina Giulietta di Farensbach, la signorina Colomba di Farensbach, don Salvatore Ruffo di Palazzolo, il conte Leone Rossi, il signor Emanuele Cano y Werth.

Il giorno della rappresentazione non è ancora precisamente stabilito. Ma non andrà oltre il 10 febbraio.

Cronaca vaticana. — Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il principe Arturo, duca di Connaught, figlio della regina d'Inghilterra, sua moglie la principessa Lucia Margherita di Prussia e le figlie principesse Margherita e Vittoria Patrizia.

Il prof. Guglielmo Mengarini, dell'Università di Roma, è stato nominato socio ordinario dell'*American Philosophical Society* di Filadelfia, per i suoi lavori sulla trasmissione delle forze elettriche.

L'*American Society*, fondata da Beniamino Franklin, è la principale accademia delle scienze in America, e, non facilmente ammette nel suo seno gli scienziati europei. Va perciò rilevata l'importanza di questa nomina e ci rallegriamo col prof. Mengarini per la distinzione cui venne fatto segno e che onora il nostro paese.

Grande spettacolo di beneficienza. — Lo spettacolo veramente eccezionale del quale abbiamo parlato, a vantaggio dell'Educatorio dei Prati di Castello, e del Ricreatorio popolare di Trastevere, avrà luogo al *Politeama Adriano*, nel pomeriggio di domani domenica.

Il programma — al quale concorrono tutte le celebrità artistiche presenti in Roma — non potrebbe essere più attraente.

Virginia Marini, Luigi Biagi e Gaetano Gattinelli, insieme a tre allieve della loro scuola di Santa Cecilia, rappresenteranno quel capolavoro del compianto Gallina che è l'*Esmeralda*.

Ermete Novelli si presenterà nello *Sciopero dei fabbri* di Coppée, e insieme alla signora Giannini nella *Tempesta in un bicchier d'acqua*: due veri gioielli del suo repertorio drammatico e comico.

Giacinta Pezzana declamerà la poesia drammatica di A. Fusinato: *Le due madri*.

Antonio Cotogni, l'illustre baritono romano, e la signora Macchi l'acclamata artista dell'*Argentina*, canteranno il duetto del *Don Giovanni* di Mozart ed altri squisiti pezzi di musica.

Per complemento, suonerà tre pezzi di musica tra' quali uno del *Mefistofele* la sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, il concerto comunale del maestro Vessella, cioè uno dei migliori d'Italia.

E se ce n'è per tutti i gusti, ce n'è anche per tutte le borse, dacchè i prezzi vanno dalle 30 lire dei palchi alla modesta lira dell'anfiteatro. E' facile quindi prevedere un grandioso successo artistico e finanziario.

L'Associazione degli Umbro-Sabini. — Domani al tocco l'Associazione di mutuo soccorso fra gli Umbro-Sabini residenti in Roma si riuniranno a banchetto nel ristorante Varese per festeggiare il suo tredicesimo anniversario.

« Pro Infantia ». — Si previene che le conferenze d'igiene infantile, che si tengono quindicinalmente all'Istituto d'igiene sperimentale (via Agostino Depretis, 95) anzichè alle 10 ant., come si era dapprima fissato, comincieranno d'ora innanzi alle ore 9 1/4.

E questo per facilitare alle signore maestre di poter assistere alle ore 11 ant. alle conferenze agrarie al Collegio Romano.

La Commissione speciale della « Pro Infantia » ci fa anche noto che per la conferenza di domani domenica, essendo lievemente indisposto il prof. Concetti, il tema sulla « Nutrizione » sarà trattato dal prof. Gualdi, che molto gentilmente ne ha assunto all'ultim'ora l'incarico.

Club Alpino. — Le escursioni scolastiche del Club alpino comincieranno domani domenica, con una gita a Cori e a Monte Anastino. Com'è noto, a tali escursioni possono partecipare gli studenti dei licei e degli istituti tecnici e della 4.a e 5.a classe dei ginnasi e i loro professori.

Al Velodromo Roma. — Domani domenica alle 3 pom., seconda giornata di corse, con Singrossi e Dei in *tandem* e con batterie semifinali e decisive, assoluta novità per Roma. Riusciranno assai interessanti per i nomi dei corridori inscritti.

L'estrazione del lotto. — Nell'estrazione d'oggi sono usciti per Roma i numeri 3 e 28 che da 18 anni non uscivano. Si sono fatte molte vincite, specialmente fra i popolani.

Bambino bruciato vivo. — Iersera nella contrada Grotte, presso Alatri, a 6 chilometri dall'abitato, il bambino Toti Luigi, di 2 anni, essendo stato momentaneamente lasciato dai genitori in casa, si attaccò il fuoco alle vesti e questa mane tra i più atroci spasimi spirava.

Il coltello. — In via Nazionale, iersera, venuti a briga tra loro, per futili motivi, alcuni giovinastri, uno di essi, Altibono Rosati, di anni 27, tappezziere, da Arezzo, vibrò due coltellate al macellaio Giuseppe Livi, ventiduenne, abitante in via dei Marzi n. 10, che a Sant'Antonio fu giudicato in pericolo di vita.

Il feritore fu arrestato. Il Livi è morto oggi alle ore 5 3/4.

— Iersera sul piazzale della Grande Velocità alla stazione di Termini, un carrettiere, certo Mocci, non avendo subito obbedito alla ingiunzione di Crescenzo Giammattei e Graziano Projetti, floraj, fu da costoro percosso con pugni e minacciato con un coltello. Il Mocci reagì tirando una così violenta legnata alla nuca al Projetti, che questi stramazzò, e trasportato a Sant'Antonio fu giudicato in pericolo di vita.

Il Mocci fuggì, ma fu raggiunto ed arrestato.

I concerti di domani. — *Al Pincio* suonerà il concerto comunale dalle 3 1/2 alle 5. Non ci è pervenuto il programma.

— *In piazza Colonna.* — Dalle 3 1/2 alle 5, il concerto del 60° fanteria eseguirà il seguente programma: 1. Cassano, *Sempre avanti*, marcia — 2. Verdi, *Luisa Miller*, sinfonia — 3. Bizet, *Carmen*, atto 2. — 4. Donizetti, *Poliuto*, atto 1. — 5. Gama, *Norvegienne*, mazurka.

Bollettino meteorologico del 28 gennaio: *In Europa* la pressione è bassa al nord, 738 a Pietroburgo e Arcangelo, 771 a Budapest, Costantinopoli e Atene.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è disminuito nell'Italia superiore fino a tre milli., alzato al s e pioggie.

Stamane cielo coperto con qualche pioggia.

Barometro: 763 a Domodossola, Torino e Venezia; 765 a Portomaurizio, Civitavecchia e Cagliari.

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno a levante, cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,9 — Termom. centig. massima 12,6 minima 7,3 — Umidità relativa 65, assoluta 6,77 — Vento a mezzodì: S-E debolissimo - Stato del cielo: coperto.

Ringraziamento. — Preg. sig. prof. Carlo Bruschi, dentista, piazza Sciarra, 61.

Con pieno compiacimento dell'animo mio le attesto pubblicamente che la dentiera da lei tanto abilmente applicatami senza grappe, nè molle, nè palato artificiale e basata su delle radici di dente rimastomi, che prima della cura mi davano continuamente dolore, mi corrisponde perfettamente non solo nella masticazione, ma è anche così naturale esteticamente da non farmi rimpiangere i denti naturali perduti.

Con distinta stima, sua obbligatissima

Luigia Della Cicogna.

Scuola libera di ragioneria. — Lunedì (30 corr.) alle 8 pom. il *Professore Augusto Bordoni* inizierà un corso libero di ragioneria, nell'aula della Società generale dei commercianti e industriali, cortesemente conceduta.

Le iscrizioni sono ricevute presso la segreteria della suddetta Società (via Ripresa dei Barberi - Palazzo Merighi).

REGIO LOTTO

Estrazioni del 28 gennaio

Roma	28	3	87	81	34
Bari	61	9	73	45	59
Firenze	82	25	46	37	48
Milano	39	47	31	50	81
Napoli	86	6	38	83	10
Palermo	58	80	39	89	11
Torino	68	50	3	28	90
Venezia	75	88	73	54	7

TEATRI

La serata di Olga Giannini.

La gentile attrice che è così meritamente festeggiata, ogni sera, accanto a Novelli, non poteva fare scelta migliore in occasione della sua serata. Infatti nella *Bisbetica domata*, la meravigliosa commedia di Shakespeare, essa riprodusse con un'efficacia la più indovinata il bizzarro personaggio della protagonista.

Petruccchio, naturalmente, era Novelli, e non è a dire quali effetti sorprendenti di classica comicità abbia saputo trarre durante il curioso addomesticamento di *Caterina*.

La recitazione della compagnia e l'allestimento scenico ci hanno dimostrato ancora una volta quale sapiente direttore sia il Novelli; tutti iersera, in teatro, non avevano che parole d'ammirazione per il succedersi dei quadri così artisticamente intonati.

La sala era elegante e gremita.

Alla fine d'ogni atto grandi applausi a Novelli e alla Giannini.

A quest'ultima furono offerti fiori a profusione. Stasera *Michele Perrin* e domani replica della *Morte civile*.

« La prima » di Silvain in Italia.

Piero ci telegrafa da Torino che iersera alla prima recita di Silvain al *Gerbino* accorse un pubblico eletto e numeroso, malgrado il tempo pessimo. Notate le duchesse d'Aosta e di Genova.

Silvain nel *Louis XI* apparve attore grande, fedele alle tradizioni classiche. Ebbe frequenti ovazioni.

Eccellente attrice si rivelò pure la signora Silvain. Ottima la compagnia.

La *Scuola del marito* a Genova.

Ci telegrafano da Genova che al *Paganini*, rappresentata dalla compagnia Andò-Di Lorenzo, ha avuto uno splendido successo la nuova commedia di G. Antona-Traversi, la *Scuola del marito*. Vi furono quindici chiamate.

Contemporaneamente questo audace lavoro trionfa a Torino, sulle scene del *Carignano*, eseguito dalla compagnia Raspantini di cui fa parte Irma Gramatica.

CLARETIE E NOVELLI

Ermete Novelli, in seguito all'onorificenza di cui fu insignito, ha ricevuto numerosi telegrammi da tutte le parti d'Italia e dall'estero.

Ci piace riferire questo del Claretie:

« Tous les compliments sincères et amitiés de la maison de Molière et de son administrateur.

« *Jules Claretie.* »

Spettacoli del 28 gennaio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *La cicala e la formica*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Michele Perrin*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica: del Teatro d'Arte: *La satira e Parini*.

Quirino (ore 9). — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La maledizione di una madre*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *L'albero meraviglioso*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *I provinciali a Parigi*.

Nuovo. — Riposo.

Eldorado (ore 9). — Spettacolo della *troupe* africana del Dahomey e Togo.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Siena, 28, ore 3,25 pom. — *Il nuovo sindaco.* — L'egregio sindaco, avvocato Falaschi, e la Giunta persistendo nelle date dimissioni, oggi il Consiglio adunavasi prendendone atto e procedeva alla nomina della nuova amministrazione.

Rimasero eletti sindaco il senatore Chigi Zondadari, assessori Bartalini avv. Remigio, prof. Bianchi ing. Zanaboni, cav. Ilario Bandini; supplenti marchese Ballati e Nerli architetto Marchetti.

Bologna, 28, ore 3,50 pom. — *Furto audace.* — Ladri, sinora ignoti, con ingegnosi mezzi che dimostrano esser persone conoscenti de' luoghi penetrarono ne' locali della ricca e notissima ditta Clemente Bonaria e figlio.

Tentarono inutilmente di forzare la cassa forte ma nello scrittoio del cassiere rubarono lire 300 della ditta e oltre mille personali del cassiere. La polizia indaga.

Torino, 28, ore 3 p. — *Due disertori francesi.* Vennero arrestati due disertori francesi, Alfredo Bourloq e Luigi Ollivier, perchè dopo di avere consumato un pranzetto in una trattoria si dichiararono impossibilitati a pagarne l'importo.

Brindisi, 28. — *Onorificenza.* Su proposta del ministro guardasigilli l'egregio signor Antonio De Morzo, notaio in Brindisi e vice-console dell'Uruguay, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni sincere.

Trapani, 28, ore 1 pom. — *Tentato suicidio.* — Il giovane Antonino Caligarsia, da Favignana, studente all'Istituto nautico, stamane ha tentato di suicidarsi tirandosi due colpi di rivoltella al cuore. Il suo stato fortunatamente non è disperato. Trattasi a quanto dicesi di dispiaceri amorosi.

Ravenna, 26. — *Crisi comunale.* — La crisi in Comune si è riaccesa più presto ch'io non l'abbia previsto. I due giovani assessori si sono virtualmente dimessi non intervenendo più alle adunanze della Giunta, e facendo mille esplicite dichiarazioni sul loro divisamento.

Si cercano già i loro successori — specialmente per il patrimonio agricolo; ma pare non si riesca a trovarli.

A mio avviso, il comm. Minervini deve aver perduta ogni speranza di guarire il malato, e deve attenderne da un momento all'altro il decesso. V'è perfino chi pretende sapere essersi già pensato alla scelta d'un commissario regio; ma questa, ritengo, sia un'esagerazione, da non far meraviglia, dato che in paese da molti si desidera seppellire questa anemica amministrazione.

Città di Castello, 27. — *Contro la madre.* — Il bracciante Giuseppe Biagioli, di anni 28, un giovanotto di pessima condotta, oggi, armato di un nodoso bastone, minacciava di morte la propria madre settantenne.

Sopraggiunsero in buon punto due carabinieri e trassero in arresto lo snaturato figlio.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo lo svolgimento di tre interrogazioni, si è continuata ed ultimata la discussione del nuovo accordo commerciale con la Francia.

Notevoli discorsi sono stati pronunciati dagli onorevoli Fortis, Luzzatti e Carcano.

Hanno interloquito anche i ministri Lacava e Canevaro per brevi ma non meno importanti dichiarazioni.

In fine di seduta l'accordo, dopo essere stato approvato per alzata e seduta alla quasi unanimità, è stato approvato a grandissima maggioranza per scrutinio segreto.

Gli Uffici, nell'adunanza di stamane, si sono così costituiti:

Ufficio I. — Falconi presidente, Rizzetti vice-presidente, Biscaretti segretario.

Ufficio II. — Grippo presid., Miniscalchi vice-presid., Cimati segretario.

Ufficio III. — Colombo Giuseppe presidente, Di San Giuliano vice-presidente, Manassapo segretario.

Ufficio IV. — Mestica presidente, Pozzi Domenico vice-presidente, Rossi Enrico segretario.

Ufficio V. — Gianolio presidente, Menafoglio vice-presidente, Cimorelli segretario.

Ufficio VI. — Piccolo-Cupani, presidente, Caldesi, vice-presidente, Valeri segretario.

Ufficio VII. — Di Broglio presidente, Sacchi vice-presidente, Majorana Giuseppe, segretario.

Ufficio VIII. — Fili-Astolfone presidente, Tecchio, vice-presidente, Rossi Teofilo segretario.

Ufficio IX. — Carmine presidente, Giovanelli vice-presidente, Cottafavi segretario.

Gli Uffici stessi, ammesso alla lettura due progetti di legge degli on. Vischi e Farinet, quest'ultimo per modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale, hanno preso in esame il disegno di legge « Sistemazione delle contabilità comunali e provinciali », nominando commissari gli on. Cocco-Ortu, Brunialti, Cambray-Digny, Pozzi Domenico, Curioni, Massimini, Pinchia, Fasce e Ghigi.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri di stamane si è occupato dei lavori parlamentari e di affari di ordinaria amministrazione.

Il movimento dell'alta magistratura sarà oggetto di un altro Consiglio di ministri, che è convocato per domani alle 3 pom.

I PREPARATIVI DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

Telegrafano da Berlino, 28:

« Il *Lokal Anzeiger*, ha da Cristiania che S. A. R. il duca degli Abruzzi acquistò la nave *Jason* che serve ora alla caccia delle foche e la quale sarà impiegata per la sua spedizione polare ».

IL COMITATO DEGLI AMMIRAGLI

Il Comitato degli ammiragli ha terminati oggi i suoi lavori e lunedì il principe Tommaso partirà da Roma.

Gli ammiragli furono oggi stesso ricevuti in visita di congedo dal ministro.

Oltre alla compilazione dei quadri di avanzamento e quella per gli ufficiali generali e superiori, il Comitato ha fatto le proposte per gli ufficiali da iscriversi nel quadro a residenza fissa per i servizi di artiglieria, idrografia ecc., giusta le disposizioni della nuova legge di avanzamento.

Il Comitato si è poi occupato delle costruzioni navali, studiando i tipi di navi più adatti a costruirsi in relazione ai progressi fatti dalla metallurgia e dalla balistica.

PER L'AUTONOMIA UNIVERSITARIA

La Commissione che esamina il progetto di legge sull'autonomia delle Università, Istituti e scuole superiori del regno si è riunita oggi con l'intervento dei ministri del tesoro e della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, l'onor. Vacchelli si è riservato di esaminare con maggior cura la questione, accettando però in massima la proposta di stabilire nella parte ordinaria del bilancio, in favore del ministero della P. I. una somma per ovviare alle possibili nuove esigenze create dalla legge Baccelli.

Ha riconosciuto, inoltre in massima, i diritti delle Università siciliane.

Preso atto di queste dichiarazioni, la Commissione ha proseguito l'esame del disegno di legge, ed ha approvato che i corsi liberi, debbano essere impartiti soltanto dai liberi docenti.

Stasera l'on. Fusinato ha presentata alla Camera la relazione sul progetto di legge.

Però la relazione sarà nuovamente esaminata per qualche lieve cambiamento.

LA COMMISSIONE DEI XV

La Commissione dei XV nell'adunanza d'oggi ha dato incarico al presidente on. Palberti di conferire col ministro Carcano intorno ai quesiti che essa ha proposto sull'omnibus finanziario.

La Commissione si riunirà di nuovo lunedì.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il senatore Pascale, il colonnello Trombi, ex-addetto militare a Costantinopoli, e il comm. Ermete Novelli.

SOCIETÀ FERROVIARIA MEDITERRANEA

Si afferma che, dato il ritiro del comm. Massa dalla Direzione generale della Società ferroviaria mediterranea, gli succederebbero il comm. Oliva, attualmente vice-direttore generale, come direttore generale tecnico, e il generale Bertoldo, attuale comandante di brigata, come direttore generale amministrativo.

PER I CONDANNATI DI GENZANO

L'on. Agaglia e gli avvocati Ranzi, Rasi, Benevento, Braura, Cimini, Bartolucci e Merlino subito dopo l'applicazione dell'indulto pei fatti di maggio, rivolsero alla sezione di accusa una istanza, perchè fosse esteso il beneficio ai varii condannati per i fatti di Genzano, contro i quali aveva avuto valore in tribunale il discutibile principio che i partecipi di un tumulto rispondono dei reati tutti commessi durante lo stesso.

La sezione d'accusa, però, attenendosi alla rigida formula della procedura ed allo stretto senso del decreto di indulto, respinse ieri il ricorso, così che i suddetti avvocati presenteranno una domanda di grazia in nome di tutti gl'interessati.

CONGRESSO NAZIONALE OPERAIO

Il Consiglio generale degli operai in Bologna ha deliberato nell'adunanza del 4 gennaio 1899, di prendere l'iniziativa per un *Congresso nazionale operaio nel 1899*, inteso a formare un progetto di legislazione operaia completa, e coordinare, nei riguardi dell'economia del lavoro, salari, orari, igiene, infortuni, diritto di rappresentanza, personalità del lavoratore, magistratura del lavoro, organizzazioni, ecc.

Le adesioni e i pareri dovranno essere inviati alla Camera del lavoro in Bologna entro il febbraio 1899.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Il Comitato promotore della costituenda Federazione telegrafica italiana ha inviato un telegramma di plauso all'on. Nasi per il nuovo organico.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

E' aperto un concorso per esami e per titoli a tre borse nazionali di pratica nel commercio internazionale in piazze dell'India, del Giappone e del Brasile. Il termine per la presentazione delle domande scade il 28 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno non aver oltrepassata l'età di anni 30 e presentare il diploma di licenza in sezione commerciale, di ragioneria, conseguito in una delle scuole superiori di commercio del regno, e il certificato di aver fatto almeno un anno di pratica commerciale.

Gli esami saranno dati in Roma il 9 marzo p. v. La borsa è accordata, di regola, per un biennio e pagabile a rate mensili. Ogni borsa non potrà superare la misura di lire 5000 in oro.

PEI FANCIULLI DEFICIENTI

Sappiamo che l'on. ministro Baccelli, il quale ha già condotto a termine gli studi per le scuole dei ciechi e dei sordomuti, diramerà una circolare ai prefetti e ai provveditori agli studi per raccomandare cooperazione morale e materiale agli intenti della Lega nazionale già costituita, per la protezione e per l'educazione dei fanciulli deficienti colla fondazione di speciali Istituti medico-pedagogici.

BOLLETTINO MILITARE

Golran cav. Antonio, Bertelli cav. Emilio, maggiori di fanteria, trasferiti nel Corpo di S. M. e destinati il primo all'VIII e il secondo al VI corpo d'armata.

Olivi cav. Torquato maggiore carabinieri, collocato in posizione ausiliaria per età.

Fiastri cav. Eugenio tenente colonnello nel 45 fanteria, promosso colonnello al 6 fant.

Gargiolli nob. Ippolito tenente colonnello nel 2 fant., promosso colonnello all'80 fant.

Manca cav. Carlo, colonnello comandante il distretto di Arezzo, collocato in posizione ausiliaria per età.

Cavigioli cav. Amedeo, colonnello medico, id. id.

NELLA R. MARINA

Il ten. di vascello Romani è destinato al comando della difesa locale di Taranto.

Il ten. di vascello Viorese imbarcherà sulla *Sardegna*; il ten. di vascello De Bellegarde dalla *Sardegna* trasborderà sulla *Trinacria* e il ten. di vascello Patrone sbarcherà dalla *Trinacria* per passare al comando della difesa locale della Maddalena; il ten. di vascello Vartunai imbarcherà sulla *V. Pisani*.

Europa, giunta a Maddalena il 27 — *Morosini* e *Affondatore*, partiti da Suda il 27.

On. Direzione Generale della Compagnia *The Mutual Life Insurance Co. of New-York* *Genova.*

La sottoscritta Teresa Zucchi vedova Ugo Gregori ringrazia vivamente codesta on. Direzione per la premura e puntualità colle quali addivenne al pagamento del capitale delle Lire Cinquemila (lire ital. 5000), che il compianto mio marito Ugo Gregori ebbe la previdenza di assicurare sulla propria vita, spentasi, pur troppo, dopo appena quattro anni dall'assicurazione, che fu una vera provvidenza per i poveri superstiti.

Mantova, 11 gennaio 1899.

Dev.ma

Fir: *Teresa Zucchi vedova Gregori*

COSE DI NAPOLI

Napoli, 28, ore 2,20 pom.

PER SAN DONATO

Domani sarà offerta in forma solenne la medaglia commemorativa al duca di San Donato nel cinquantenario della sua liberazione dal carcere politico. La cerimonia avrà luogo in Santa Maria la Nuova.

TRUFFA INTERNAZIONALE

Ad un nostro negoziante di mobili pervenne nell'ottobre scorso una lettera da Barcellona firmata: *Giacomo Garcia*, colonnello degl'*insorti cubani*. La lettera diceva che egli Garcia trovavasi colà carcerato dal governo spagnuolo e che scriveva a quel negoziante ricordandosi di alcune compere fatte presso lui tempo addietro, com che lo induceva a proporgli un grosso affare.

Il colonnello cubano aveva nelle sue valigie uno *cheque* di 1,800,000 franchi che non poteva riscuotere se non quando fosse finito il processo a suo carico. Per questo processo occorrevano seimila lire e chi le avesse anticipate avrebbe ricevuto la terza parte del grosso *cheque*. Il Garcia invitava quindi il negoziante napoletano a recarsi a Barcellona all'Hotel Contal dove un suo incaricato avrebbe concluso l'affare. Il nostro negoziante recossi a Barcellona e trovò la persona indicata che gli fece sborsare seimila lire consegnandogli un vaglia su una Banca di Marsiglia. Quivi recatosi il negoziante trovò una lettera nella quale si diceva che era stato corbellato da una compagnia di ladri internazionali! Altre truffe simili furono compiute in Italia

L'Inchiesta Mazeau

Il processo Dreyfus a sezioni riunite

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 28, ore 3,25 pomerid. — (*Jacopo*). Il guardasigilli Lebret recossi ieri in seno alla Commissione della Camera incaricata dello studio intorno alla proposta di spossessamento della sezione criminale della Cassazione per consegnarle il voluminoso rapporto sull'inchiesta Mazeau, che solo in quel momento gli era giunto. Occorreva tutta la giornata per prenderne cognizione. La Commissione aderì a che si rinviasse ad oggi la deliberazione sopra la questione.

Tanto Dupuy, quanto Lebret nulla lasciarono intravedere intorno allo spirito informativo del rapporto.

Si seppe solo che il guardasigilli prima di pronunciarsi davanti alla Commissione riguardo alla proposta Gerville-Reache, aveva visto il risultato dell'inchiesta intorno ai fatti denunziati da Beaurepaire.

Durante tutta la giornata corsero pei corridoi della Camera le più contraddicenti congetture. Alcuni dicevano che il rapporto era schiacciante per certi consiglieri; altri dichiaravano trattarsi di un incidente insignificante.

Dopo la seduta Dupuy, parlando con varii deputati amici, mostrossi assai indeciso sulle risoluzioni da prendere, preoccupato della grave responsabilità che qualunque decisione portava seco. Avrebbe concluso così: « Il governo non deliberò ancora, ma credo che il risultato dell'inchiesta ci obbligherà ad orientarci nel senso di una proposta analoga a quella di Gerville-Reache.

Malgrado ciò, risultami che Dupuy rimase assai impressionato della decisione presa dai gruppi repubblicani del Senato, i quali, a unanimità, meno uno, respinsero la presa in considerazione della proposta Bisseuil eguale a quella di Gerville, nonchè la dichiarazione di Milliard, già guardasigilli nel gabinetto Meline, il quale disse: « Nel Senato non vi sarà mai una maggioranza per votare simile legge di circostanza. » In ogni modo, io debbo osservarvi che l'idea che il processo di revisione venga fatto dinanzi a tutte le sezioni riunite della Cassazione acquista terreno presso i dreyfusisti illuminati, i quali, tenendosi sicuri delle risultanze dell'inchiesta, credono che ciò toglierebbe ogni pretesto contro il verdetto.

A tale proposito, Cornely nel *Figaro* osserva giustamente che la domanda delle sezioni riunite fu fatta con tanto furore dagli antidreyfusardi nella speranza che venisse respinta e per semplice mezzo di agitazione.

Il *Soir* dichiara che l'inchiesta Mazeau deve essere pubblicata ufficialmente; altrimenti verrà pubblicata da altri come fecesi pel rapporto Herqué.

Affermasi che Loew e Bard rifiutarono di piegarsi avanti al Consiglio di inchiesta dichiarando che, se sono accusati, unicamente il Consiglio superiore della magistratura è competente a giudicarli.

Intanto Quesnay de Beaurepaire conchiude così un suo articolo:

« Chiedo che l'inchiesta sia conosciuta, chiedo a nome dell'eguaglianza di tutti avanti alla legge che i magistrati colpevoli siano puniti, chiedo che il procuratore generale — mandatario revocabile del ministro — cessi di essere avvocato di errori volontari. »

Ore 2 pom.

I fatti rilevati dalla relazione del primo presidente della Corte di cassazione Mazeau non implicano l'applicazione di pene disciplinari contro i magistrati che furono sottoposti all'inchiesta fatta dal presidente stesso, dietro le rivelazioni di Quesnay de Beaurepaire.

La relazione conclude che sarebbe però cosa savia non affidare il giudizio di revisione del processo Dreyfus soltanto alla sezione criminale della Corte di cassazione.

Si assicura inoltre che il parere espresso dal primo presidente della Corte di cassazione Mazeau sull'inchiesta da lui compiuta, non faccia alcun nome e dichiari che la onorabilità dei consiglieri della sezione criminale della Corte di cassazione, resta piena ed intera.

Stamane vi fu un Consiglio straordinario di ministri il quale decise che il ministro della giustizia, Lebret, presenterà lunedì alla Camera dei deputati un progetto tendente a far giudicare i processi di revisione da tutte le sezioni riunite della Corte di Cassazione.

Ore 4,30 pom.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, è intervenuto oggi in seno della Commissione della Camera, che esamina i progetti di legge per la revisione dei processi ed ha annunziato che il governo presenterà lunedì alla Camera un progetto di legge che affida alla Corte di Cassazione a sezioni riunite tutti gli affari su cui si procede a una inchiesta da più di tre consiglieri.

Così si ritiene di avere trovato il mezzo termine fra le proposte Rose e Bisseuil.

Il punto oscuro è questo: se cioè la sezione penale della Cassazione terminerà l'inchiesta su Dreyfus o se questa sarà ricominciata dalla Corte di Cassazione a sezioni riunite.

Dupuy ha dichiarato inoltre che l'inchiesta compiuta dal presidente della Corte di Cassazione, Mazeau, non comportava alcun altro provvedimento che la presentazione del suddetto progetto di legge.

La questione del ginnasio croato a Pisino

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 28, ore 4,30 pomerid. — (*L*). Il ministro conte Thun ha ricevuto oggi i deputati italiani della Camera austriaca per presentare i voti della popolazione italiana dell'Istria e di Trieste relativamente agl'istituti d'istruzione.

Il risultato fu negativo. Il conte Thun dichiarò al deputato Angeli che l'opposizione dei deputati italiani non lo farà mutare tattica.

Il ginnasio croato sarà indubbiamente eretto a Pisino.

Un accidente ferroviario a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 4,20 pom. — (*Jacopo*). Stamane un treno mattutino, entrando nella stazione del Nord, incorse in un grave pericolo. Il freno della macchina non agì e la locomotiva andò a sbattere alla barriera, la fracassò e salì sul marciapiede. Il sangue freddo del conduttore impedì un disastro maggiore. Tuttavia vi sono dei feriti. Erano operai che si recavano al lavoro.

La riunione delle Cortes

MADRID, 28. — Si assicura che le Cortes si riuniranno il 20 febbraio prossimo. Si crede che la sessione sarà breve.

Il presidente del Consiglio Sagasta sottoporrebbe poscia alla regina reggente la questione di fiducia.

Il cardinale Rampolla e la pace

LONDRA, 27. — (*Agenzia Stefani*). Il giornale *Guerra alla guerra* pubblica una lettera del cardinale Rampolla al signor Stead, promotore di una crociata internazionale per la pace.

In questa lettera il cardinale Rampolla dice: E' certo che la Santa Sede colle sue tradizioni secolari non ha desiderio più ardente di quello di vedere tutte le nazioni fraternamente unite da legami di pace e il regno della giustizia restaurato nelle relazioni internazionali. Quanti amano sinceramente il progresso non possono che fare fervidi voti, perchè il nostro secolo, così fecondo di perfezionamenti militari, lasci in legato qualche nobile ricordo che gli dia diritto ai ringraziamenti dall'umanità, mediante la scoperta di un mezzo che permetta alla ragione di essere intesa nei conflitti fra le nazioni.

Tumulti alla Camera austriaca

VIENNA, 27. — Alla Camera dei deputati, dopo parecchi appelli nominali, il socialista Daszynski domanda che la mozione concernente l'abolizione del paragrafo 14 della Costituzione sia discussa immediatamente.

Lo czeco Kramarz si dichiara contrario a tale mozione, dicendo che il paragrafo 14 costituisce ora l'unica arma, di cui possa disporre il governo per assicurare le funzioni dello Stato.

Il discorso di Kramarz provoca un grande tumulto a sinistra. Si applaude a destra e frattanto parte pure un applauso dalla tribuna della stampa. I deputati tedeschi chiedono l'allontanamento del giornalista che ha applaudito. Alcuni deputati tedeschi salgono alla tribuna della stampa e vogliono farne uscire il corrispondente di giornali czechi, Peniszek, il quale vi si rifiuta. Anche alcuni deputati czechi salgono alla tribuna della stampa, mentre nei corridoi s'impegna una mischia che vien fatta cessare dopo pochi minuti.

La seduta è tolta in mezzo al tumulto.

La prossima seduta è fissata a martedì.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi grande fermezza in tutti i nostri mercati; e con soddisfazione notiamo che sono stati i buoni valori quelli particolarmente favoriti. La Rendita ebbe pure un ottimo contegno e a Parigi esordì a 94, poi salì a 94,10 e in chiusura a 94,02. In Italia si fece il corso da 100.50 a 100.55 in liquidazione, e da 100.87 a 100.80 prossimo. Il cambio, per bisogni d'arbitraggio, ora che s'inizia una campagna d'importazione di titoli ferroviari, non potrà essere che fermo: oggi si è fatto 3 [illegible] 10 circa.

Indichiamo qui appresso i soli corsi di chiusura perchè, a voler seguire tutte le oscillazioni di ciascun titolo, ci occorrerebbe troppo spazio: Banca d'Italia 1022 — Credito Italiano 682 — Commerciale 750 — Istituto fondiario 533 — Banca Generale 98 — Meridionali 765 — Mediterranee 587 dopo aver fatto 593 — Navigazione 448 — Raffinerie 419 — Società italiana zuccheri 362 — Acciaierie 1242 — Venete 99.

Valori locali di Roma: Gaz 827, 828 — Condotte 310 1/2 — Metallurgica 237 — Ferriere 161 — Immobiliari nuove 238 — Concimi 129 — Banco Roma 187 — Molini 139 — Omnibus 425 — Marcia 1156 — Carburo 590.

Ore 6 pom. — Rendita 100.80 danaro prossimo — Condotte da 314 a 312 — Metallurgica 232 a 233 — Gaz 828 a 825 — Comit 748.

Parigi, 28 gennaio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	100 47
» 3 1/2 perp.	»	102 10	102 12
» 3 %	»	104 60	104 62
Rendita italiana 5 %	»	93 95	94 02
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	111 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	23 60	23 52
Banca di Parigi	»	— —	953 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	51 15	52 —
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	556 —
Azioni Suez	»	— —	3560 —
Meridionali a termine	»	— —	94 35
Rendita Portoghese	»	23 70	23 85
Rendita Russa 3 %	»	23 70	23 85
Banca di Francia	»	— —	3810 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 30 gennaio 1899)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,67

Bestiame — Prezzi nuovamente più deboli. Affari discretamente attivi. Il ribasso involge tutte le categorie: bovini, ovini e suini.

Milano: Buoi L. 40 a 68, seconda qualità; vacche 30 a 58; tori 50; vitelli maturi 72 a 92; immaturi 60 a 70.

Oleggio: Buoi L. 60 a 69; vacche 51 a 59; vitelli grassi 71 a 84.

Parma: Bovini da L. 38-40 a 60-62.

Bologna: Suini inferiori al quintale L. 89 a 93.45; da 100 a 150 Kg. L. 94.34 a 98.79; da 200 Kg. lire 103.24.

Torino: Buoi L. 60 a 65; tori 47.50 a 55; vacche e soriane 30 a 37.50; vitelli 70 a 77.50; suini 85 a 90

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia della compianta

AMABILE LOCATI Ved. FRACASSI

a riparo di eventuali involontarie dimenticanze nello invio delle circolari, col presente comunicato ringrazia quanti per dimostrazione cortese e per sentimento di amicizia s'interessarono della cara defunta durante la sua malattia e parteciparono al dolore della sua perdita. La quale sarebbe avvenuta da ben più lungo tempo senza l'opera commendevole degli egregi medici che visitarono l'inferma e la ebbero in cura. Ad essi pertanto la famiglia professa riconoscenza; e gratitudine vivissima sente e qui pubblicamente professa per l'esimio dottore cav. *Natale Allegri*, medico del R. Convitto Nazionale Amedeo di Savoia, il quale alla rimpianta prestò tutti quegli aiuti che a lui, premuroso e valente, la scienza poteva suggerire.

Tivoli, 27 gennaio 1899.

ORARIO COOPERATIVO

Vedi quarta pagina

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo 1.